Anno XX. (Questo numero ha una tavola fuori testo). 24 Dicembre 1893. (Centesimi Settantacinque). Num. 52.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SOMMARIO DEL NUMERO 52:

TESTO:

Corriere: (Il ministero Crispi. Il linguaggio degli anarchici. Abbasso i giurati! Teatri) . . . . . *Cicco e Cola.*
Alberi di Natale e Presepi . . . . . *Raffaello Barbiera.*
Natale e diplomazia a Corte . . . . . *Vico Mantegazza.*
Balocchi e giochi . . . . . *Giovanni De Castro.*
I Quadri di questo numero.
Rebecca, quadro (fuori testo) di R. Armenise.
Nuovi ministri.
Il capitano Bottego all'esplorazione del Giuba.
Gli amanti, di Matilde Serao . . . . . *Annibale Gabrielli.*
La Settimana. – Noterelle. – Necrologio.
Scacchi. – Rebus. – Sciarade.

INCISIONI:

Belle Arti: La Natività, quadro di . . . . . *Lorenzo di Credi.*
— — La Vergine col Bambino, quadro di . . . . . *Carlo Andrea Van-Loo.*
— — Madonna in trono, quadro di . . . . . *Carlo Crivelli.*
— — Il Cherubino della chitarra, quadro di . . . . . *G. B. Rosso.*
— — Severità previdente, quadro di . . . . . *Sante Bertelli.*
Natale: Fiera del Natale in Piazza San Lorenzo (2 pag.), composizione di *G. Pennasilico.*
In Sicilia: Il carretto di Monreale . . . . . *fot. E. Interguglielmi.*
La spedizione Bottego al Giuba: I soldati della spedizione . . . . . *fot. cap. Bottego.*
Ritratti: Barone Sidney Sonnino, ministro delle Finanze . . . . . *fot. H. Le Lieure.*
— — Contrammiraglio Costantino Morin, ministro della Marina . . . . . *fotografia Montabone.*
— — Paolo Boselli, ministro dei Lavori Pubblici . . . . . *fotografia E. Rosci.*
— — Vittorio Bottego, viaggiatore africano . . . . . *fotografia N. Baldi.*
— — L'assassino Augusto Vaillant . . . . . *da una fotografia.*

INCISIONE FUORI TESTO: **REBECCA**, quadro di **R. Armenise.**

Centesimi 50 il numero. Un Anno, L. 25 (Estero, Fr. 33). Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

GLI AMANTI[1].

Questo è, si sa, libro tutto d'amore, ma non è fatto per gli amanti soddisfatti, per gli amanti semplici, per gli amanti comuni. A due che si vogliano bene lietamente, semplicemente, comunemente, non direi: — leggetelo, che l'elegante e levigato volumetto sarà *galeotto*. — Temerei dar consiglio insano, e che i due innamorati non vi trovassero mai il punto che li vincesse; non saprei dove e quando, alla dolce lettura, potessero dire: — proprio come te, come me, come noi!

Gli amatori squisiti, i raffinati, i fatali sono il minor numero — un piccolissimo numero: l'amore strano, originale, complicato è un'eccezione: la moltitudine ha il modo consueto, piano, uniforme d'amare, e non perciò meno sinceramente ama col cuore e coi sensi.

Ora, non quest'amore — che nella vita dei più rimane sempre, per quanto sovrastante e più vagheggiato, un episodio — non quest'amore — che in alto s'accompagna e s'intreccia agli affari, alla politica, ai passatempi mondani, in basso alle fatiche quotidiane, alle dure lotte per l'esistenza e ai festivi svaghi dell'osteria — non quest'amore dipingono i *pastelli* di Matilde Serao. Essi ritraggono invece figure e tipi d'amanti inconsueti e preziosi e vogliono piuttosto destare la curiosità letteraria dei buon gustai che dilettare le coppie innamorate.

Così, e solamente così, la migliore fra le scrittrici nostre, abbandonandosi con molta compiacenza a questa geniale divagazione nel campo dell'amore, ha creduto poterci dare un nuovo libro che stesse degnamente accanto ai suoi acclamati romanzi. In essi, infatti, dove il quadro era ben altrimenti vasto e svariato, dove anzichè un aspetto solo, molti aspetti della vita erano ritratti, dove alle figure principali davano rilievo le secondarie, e le *macchiette*, i motti arguti, i pettegolezzi mondani, le descrizioni di salotti aristocraticamente popolati, le pitture felicemente colorite di paesaggio attenuavano la drammatica serietà degli avvenimenti — in que' suoi romanzi Matilde Serao ha potuto sfoggiare largamente le tante e diverse qualità che la fanno uno tra i più fortunati romanzieri. Ma qui invece, in questi *Pastelli*, che si limitano in così stretto ambito — il piccolo mondo intimo di talune anime più o meno stranamente fatte — senza aiuto d'altri personaggi che operino e si muovano, senza sfondi e rilievi, senz'attraenze di colore, senza splendore di fantasia, non ha creduto l'egregia scrittrice di poter abbastanza riaffermare l'ingegno suo col metterci innanzi agli occhi amanti comuni e comuni vicende d'amore. Come prova di *virtuosità* letteraria, il libro sarebbe mancato. Per ciò ella rinunziando questa volta a prodigare nel suo volume altre doti elette d'artista, ha voluto limitarsi a questo studio di ricercati e rari casi d'amore.

*

L'Amore è dunque vòlto e rivòlto in questo libro, come fa il fotografo quando va mutando le *pose* di chi dev'essere ritratto per ottenere varietà d'atteggiamento, d'espressione, di sfumature. Soltanto, per la Serao non una, ma due persone stanno entro il fuoco della macchina: *lui* e *lei*. E la coppia amorosa è colta nelle *pose* meno pregiate dall'occhio profano e volgare, ma più solleticanti l'amor proprio e le intime compiacenze del fotografo.

In questo senso *Gli amanti* mi sembrano un libro interessante.

Dapprima sono le amanti che esse medesime narrano, o meglio — dacchè, per vero, non *raccontano* nulla — espongono del loro amore. È Donna Grazia che scrive di Lino Stresa — l'amante irremissibilmente sensuale; — è Anna che scrive di Giustino Morelli — l'amante sentimentale; — *imperfetti* entrambi nell'amore, per contrarie ragioni.

Perfetto amante è invece Massimo Dias (*terzo pastello*), perfettissimo Luigi Caracciolo; l'uno perchè "solamente dall'amore occupato e preoccupato,, perchè "semplicemente, come un esercizio della vita, egli adoperava tutte le arti più squisite per essere più amato, egli sapeva attendere, egli sapeva apparire al momento opportuno, egli sapeva andarsene;,, l'altro perchè "sapeva essere forte, paziente, acuto, sagace, audace, ostinatissimo; e tutte queste qualità gli venivano dall'amore e all'amore servivano.,,

Ugualmente il classico poeta delle *Heroides* fingeva lettere amorose delle antiche donne ai loro amanti, e di costoro a quelle. La Serao non delle antiche, ma delle modernissime finge le confidenze segrete e le sincere confessioni: e riesce per tal via a rispecchiare la nevrotica, inquieta e tormentata esistenza, cui la sottile e *decadente* raffinatezza del sentimento condanna le dolci creature del tempo nostro.

Moderna, dunque, verrà qualificata ogni donna che i *pastelli* disegnino: e con ciò parrà d'aver tutto detto. Sia pure. Ma si dovrà, almeno, riconoscere che in codesti tipi femminili quanto più la così detta modernità prevale, d'altrettanto vien meno la serietà della vita. Ecco infatti Emma Lieti — *madame la Marquise* — che ama Giovanni Serra non più d'un giorno — ma, dice lei, completamente, come per una vita intera — e per ripensare a quella breve ora di dedizione "la frivolissima donna,, ha bisogno di ritrovare, mentre passa in rivista tutti i suoi abiti di primavera, la veste a fiorellini che già le aveva procurato da Giovanni il nome di *madame la marquise;* ha bisogno d'accorgersi di non poter più indossare quella veste, perchè bagnata e malconcia dalla pioggia che li aveva còlti — lei e Giovanni — nell'*unico giorno*, sotto una quercia del parco.

Così intorno a una graziosa veste giapponese s'aggira il *pastello* che segue (*Madame Héliotrope*), dove Luisa Cima per un preconcetto inesplicabile s'è imposto l'amore che passa, ed è invece soggiogata dall'amore che non muore.

Capriccio il primo, come il secondo; ma capricci *modernissimi*.

Seguono figure più drammatiche, ma anche più anormali e patologiche. C'è il floscio e insulso giovinotto, che, rovinato dai debiti, s'ode ripetere dalla amante cinica, ma bellissima: — Va, e ucciditi — e pure, arrivato a Pontemolle, torna verso Roma, verso il castigo e.... non s'uccide: triste essere viziato, che neanco si compiange! Oppure c'è il povero tradito che, sotto l'incubo d'una notturna allucinazione, va ad attendere al solito luogo l'amata, la quale parevagli fosse venuta nella sua camera da letto e avessegli detto: — domani, alle cinque. — Ma ella non venne, ed ei la attese fino a mezzanotte. Sentite: "La candela era quasi tutta consumata. Maria non era venuta. Freddamente si rammentò tutto quello che era accaduto fra loro, nel passato, come se ne vedesse la rappresentazione in uno specchio: egli si guardò attorno freddamente, trovando sopratutto quell'amore e quella donna riflessi e viventi e pur finiti dappertutto. Poi, si ricordò quello che aveva visto e inteso la notte prima, il convegno datogli da una voce che *pareva la sua*, il convegno a cui era venuto, ineluttabilmente. E intese subito. In quella casa gli aveva dato convegno la morte.,,

Anche questo Paolo dunque è schiavo, come gli altri amanti, del suo sistema nervoso.

*

Poco diversi sono gli altri *Pastelli*, ai quali la tirannia dello spazio m'impedisce d'accennare: sempre la stessa specie d'amore e la stessa specie d'amanti.

Fa eccezione però *Vincenzella*, un tipo vero ed umano di fanciulla innamorata che mirabilmente si distacca sopra un quadro potente e *sentito* di vita popolare napoletana. Questo ritratto felice contrasta curiosamente colle fisonomie più o meno nevrotiche delle altre amanti, che a Vincenzella così poco assomigliano.

Matilde Serao può sempre rispondere che nella vita reale, come s'incontra l'una, s'incontrano anche le altre. E può aver ragione, e perciò io non ho preteso lodare o condannare quel dato indirizzo cui il volume risponde: non l'ho, anzi, nemmanco qualificato e definito. Mi basta, per semplice notizia dei lettori del *Fanfulla* domenicale, giudici per loro stessi competenti, d'aver esposto come e in che senso il titolo: *Gli amanti* si possa applicare al contenuto dell'opera.

Dire d'un libro di Matilde Serao, tante volte e così unanimemente giudicata fra i romanzieri moderni, quali ne siano i pregi e i difetti, sarebbe stato ripetere frasi fatte e osservazioni già tante volte stampate a proposito de' suoi tanti romanzi. Meglio dunque m'è parso discorrere del volume sotto l'aspetto tutto particolare delle speciali faccie dell'Amore ch'esso vuol rispecchiare. Così, prima di leggerlo, gli amanti semplici e comuni saranno bene preparati e corazzati.

ANNIBALE GABRIELLI.

(Dal *Fanfulla della Domenica*).

[1] *Gli amanti*. — Pastelli di MATILDE SERAO. — Milano, Treves, 1893. — L. 4).

SCACCHI

Problema N. 858

del signor H. F. L. Meyer.

Nero.

Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 5 mosse.

Soluzione del Problema N. 851:

(Corrias)

BIANCO	NERO
1 C h6-f7	1 qualunque
2 matta con sei varianti a seconda delle mosse del nero.	

Solutori: Sigg. V. Sabattini, Lugo; Aola y del Frago, Pamplona; E. Frau, Lione; A. Laborero, Brescia; F. Labella, Iscruia; G. Bretto, Mestre; S. Fioravanti, Firenze; A. Mottin, Mantova; G. Ariotta, Napoli; V. Salemi, Torino; E. Bidasio, Ivrea.

NB. Nel Problema N. 855 di Vianello, pubblicato il 3 corrente, fu stampato un Pedone nero in A6 invece che in A7.

AVVERTENZA.

Pel prossimo anno 1894 la rubrica *Scacchi* conterrà tutti problemi nuovi e sicuri, della cui correttezza ed eleganza ci sono garanti i nomi degli autori.

A meglio completare la numerosa serie di buoni problemi che già teniamo pel futuro, apriremo un piccolo concorso di problemi fra i dilettanti dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, dando in premio alcune recentissime pubblicazioni della Casa Editrice Fratelli Treves.

In un prossimo numero daremo il programma del concorso.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, in Milano.

REBUS.

Spiegazione del Rebus N. 51: La vera emulazione è l'emulazione con sè stessi.

Spiegazione del Logogrifo N. 51:

Cina - zia - ora - esca
cena - asino - scienza - iena

Coscienza.

PICCOLA POSTA

Ai nostri Signori Associati, che fanno continui reclami per i numeri che non vengono recapitati dalla *Posta*, l'*Amministrazione* si previa avvisarli che fa regolarmente accurata spedizione. — Per la qual cosa, non assume alcuna responsabilità, nè risponde degli eventuali disguidi e smarrimenti postali. — Chi desidera si ripeta la spedizione, mandi il valsente, e cioè Centesimi 50 se nello Stato, e Centesimi 65 se all'Estero, per ciascun numero.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XX. - N. 52. - 24 Dicembre 1893. Centesimi Cinquanta il Numero.

☛ *Questo numero comprende un grande quadro* **FUORI TESTO**, *e costa Cent.* **75.** ☚

IL NATALE.



LA NATIVITÀ, quadro di *Lorenzo di Credi* (Galleria degli Uffizi di Firenze).

(Incisione di G. Cantagalli, fotografia G. Brogi di Firenze.)

NEL 1894

l'Illustrazione Italiana entrerà nel suo ventunesimo anno.

In questa bella data, sta il nostro programma. I progressi fatti in questo lungo periodo di tempo dànno la più ampia garanzia per i miglioramenti che introdurremo sempre in questa pubblicazione, ch'è una palestra per tutti gli artisti e tutti gli scrittori d'Italia.

Specialmente nell'anno che sta per finire, i lettori avranno osservato sensibili miglioramenti. In tutto il giornalismo, anche non illustrato, ed anche straniero, ha fatto sensazione la prontezza e la ricchezza con cui abbiamo illustrato le nozze d'argento, la prima del Falstaff, i fatti di Aigues-Mortes, la rivista militare di Metz, mandando sollecitamente sul luogo, anche all'estero, disegnatori speciali.

L'Illustrazione Italiana è la sola rivista del nostro paese, che tenga al corrente della storia del giorno, in tutti i suoi aspetti, di modo che riassume in sè tutti i giornali. E la sola rivista del nostro paese, **dove tutto sia originale ed inedito**, e tutto porti un'impronta prettamente nazionale. Ci piace ripetere che questo giornale rappresenta per i suoi editori come per i suoi direttori, un'ambizione patriottica più che un interesse. Non abbiamo trascurato, e non trascureremo mai sacrifici, perchè questo giornale rappresenti degnamente la vita nazionale, in tutte le sue manifestazioni, e la faccia apprezzare agli stranieri non meno che ai concittadini. Non v'è fatto contemporaneo, non personaggio illustre, non scoperta importante, non novità letteraria o scientifica od artistica, che non sia registrata in queste pagine con la parola e col pennello. Tutti gli scrittori e tutti gli artisti d'Italia lasciano qui un'impronta. Il nostro giornale, se è aspettato ogni settimana come attualità, diventa poi un libro che è prezioso per la massa di documenti, che riusciranno importanti per la storia dei nostri tempi.

Abbiamo approfittato dei nuovi processi grafici per migliorare ogni giorno la nostra pubblicazione, e continueremo i nostri sforzi in questo senso al fine di soddisfare sempre più alle esigenze del pubblico e dell'arte.

PER IL NATALE

ALBERI DI NATALE E PRESEPI.

Buon Natale!

Oggi dorme la politica fra due guanciali, dormono gli affari, dormano le noie tutte, se è possibile. Nella notte di Natale, secondo la leggenda, i monti si spalancano e i tesori (non è detto se italiani) risalgono alla superficie della terra; le bestie s'inginocchiano e prendono la parola come l'uomo. E una parola benevola, s'intende; poichè il Natale è la festa ufficiale della benevolenza; la festa dei presepî e degli alberi luminosi.

Da vent'anni, suppergiù, l'albero di Natale ha messo radice anche nel giardino d'Italia; e rallegra la casa dello straniero che lo importava dal nord, come quella dell'italiano che l'accoglieva, invaghito da quel non so che di gentile che emana dai rami che verdeggiano, dai lumi che sfavillano. È un'importazione di paesi protestanti; ma ormai esso non bada a religioni o a confessioni: tutti, scettici e credenti, grandi e piccini, ripariamo a' suoi rami. A Milano, lo stesso Circolo di Sant'Ambrogio e San Carlo lascia il cattolico presepio per il protestante albero di Natale, a pro' dei poverelli. L'albero natalizio espande le sue braccia scintillanti anche nella reggia; mentre il presepio nel palazzo del patrizio napoletano fa sfilar ancora la triplice alleanza dei re Magi...

Ma parliamo con qualche ordine di presepi e di alberi: sarà una corsa veloce e di tutta attualità attraverso i loro asinelli e i loro rami.

*

Prima di tutto una leggenda; una leggenda irlandese, che pare una ballata del Bürger:

Era il 1786, e nell'Eyafiördr, due innocenti venivano giustiziati. Dal loro sangue, rampollò un albero, i cui rami, nella notte d'ogni solstizio invernale, s'accendevano di mille fiammelle. Il vento

[Vedi il Corriere a pag. 411.]

si scatenava contro quelle oscillanti lingue di fuoco, ma non poteva spegnerle. Accorrevano i pastori; accorrevano da luoghi lontani per veder l'albero di fuoco; e stupivano impauriti, crocesignandosi.

Da qui traggono alcuni l'origine dell'albero di Natale, non pensando che l'Irlanda, neppur oggi, ha l'albero di Natale!

Un'altra leggenda. Martin Lutero, in una notte stellata di Natale, esce nella foresta, e vedendo fra gli alberi scintillar vive le stelle, ne resta rapito. Torna a casa, partecipa ai figliuoli il suo entusiasmo e innalza un pino, ornandone i rami di lumi. E qui, proprio qui, i protestanti vedono l'origine vera dell'albero di Natale; ma gli eruditi ridono della notturna passeggiata del riformatore e della sua luminaria.

Si raccontano altre storie, come quella d'un ufficiale svedese che cade ferito nella battaglia di Lützen nel 1623; e in un villaggio, dove è accolto, spiega come al suo paese il Natale si festeggi con un albero risplendente di lumi.... Da altri, si vuole che dal profondo delle selve germaniche venisse il costume dell'albero illuminato.... Ma allora perchè non risalire addirittura all'albero della croce e all'albero del paradiso terrestre?

In quest'epoca, invasa dalla passione dei documenti, si sono andati a frugare i primi documenti sicuri dell'albero di Natale; documenti che datano da tre secoli soltanto. Intorno al 1600, usciva a Strasburgo un'opera di autore anonimo, in tedesco, che descriveva, fra altro, le feste del Natale e come "a Strasburgo, nelle stanze, s'innalza un pino, vi si appendono striscie di carta di varii colori, poma, frutta inargentate e confetti. „ E questa (osservava il *Nord und Süd* da cui tolgo la notizia) è la più antica notizia sul costume famigliare dell'albero.

*

L'uso, dapprima locale d'una città renana, si diffuse lentamente in tutta la Germania. E, in soli cinquant'anni, colla rapidità delle comunicazioni e col bisogno del nuovo che agita la vita moderna, si sparse, da ultimo, in quasi tutto il mondo civile.

È curioso il vedere come le Corti e l'alta aristocrazia l'abbiano adottato per prime. La regina Carolina, moglie di re Lodovico I, lo importa in quella Baviera, dove tuttora resiste il costume antichissimo del presepio. La duchessa Elena d'Orleans lo introduce nel 1840 alle Tuileries; ma passano ancora molti anni prima che a Parigi sia voluto da famiglie non tedesche. Anche oggi, i francesi lo riguardano come un costume dell'Alsazia; e intorno alle mele rosse, alle noci dorate e alle candele dell'albero di Natale, sognano altre mele rosse.... altre noci.... e altre fiamme! I parigini consumano oggi quarantamila pini per gli alberi di Natale; ma devono ricordarsi ancora con orrore, di certi alberi di Natale che, nel '70, videro innalzare nel suolo francese dai Prussiani.

Anche a Londra, l'albero di Natale cominciò a Corte. Si diffuse quindi nell'aristocrazia e nella borghesia alta; oggi nella grande metropoli è molto comune. Solo la Scozia e l'Irlanda, tenaci nelle loro consuetudini, non lo hanno ancora adottato. Nel Belgio, la festa dei bambini non ricorre al Natale, si sa bene; ricorre nel giorno di San Nicolò, che essi con preghiere iterate attendono che scenda dalla cappa del camino carico di regali. Chi passa, invece, la sera di Natale per le vie dei Paesi Bassi vede, attraverso ai vetri delle case, risplendere l'albero di Natale come una visione di fate. Nella Russia (a Pietroburgo specialmente, e a Mosca) l'albero fulge di innumerevoli lumi e di doni. Gli scandinavi hanno l'albero anch'essi, ma sorridono dei documenti degli eruditi tedeschi, poichè pretendono che il costume sia fra loro antico quanto le selve, i cui alberi in certe solennità essi appunto illuminavano festosi. I contadini norvegesi escono a frotte la notte di Natale nel bosco, scelgono un albero isolato e gli danno fuoco fra clamorose dimostrazioni d'allegrezza. Da noi, in alcune provincie, si brucia il

ceppo nel focolare, e, nel caminetto, si gettano fasci di lauri, godendone lo scoppiettio e le faville che salgono all'aria e si spengono come illusioni. Nell'Ungheria, anche là, furono gli aristocratici puri, i magnati, i primi che vollero l'albero fulgente nelle severe loro sale popolate dai severi ritratti degli avi vestiti nei più pittoreschi costumi che fantasia umana abbia mai immaginato. Nell'America del Nord, l'albero natalizio è ormai comunissimo. Negli Stati Uniti, dove fu fatto conoscere da soli cinquant'anni col mezzo degli immigranti, l'albero non è di legno, bensì di ferro; e ogni asta che rappresenta un ramo porta in cima un becco a gas!

*

Fra le città italiane, Milano, la ormai cosmopolita Milano dove la colonia tedesca è numerosa, si segnala per abbondanza di alberi natalizi. Seguono quindi Firenze e Torino. A Roma, da qualche anno, si ergono alberi di beneficenza. Il presepio, che deriva in linea retta dalle sacre carte, dal Vangelo di San Luca, sembra guardare intanto, con rammarico il *parvenu* invadente e fortunato: l'antico Presepio del povero colle sue figurine di legno guarda quasi con invidia l'albero del ricco co' suoi ninnoli d'oro; che suscitano cupidigie precoci ai piccoli Adami vestiti da marinai e alle piccole Eve dai riccioli biondi. Nelle provincie meridionali italiane, come fra i montanari del Tirolo e in altri luoghi ancora, il Presepio dura invitto; e chiama alle preghiere la povera gente; mentre si espandono per l'aria le cantilene dei zampognari, musica antichissima e ingenua che sembra il lagno superstite di generazioni sparite.

*

L'albero di Natale vanta una copiosa letteratura. Il Goethe lo vide per la prima volta a Lipsia, nel Natale del 1765, in casa della nonna di Teodoro Körner. Era un albero ricco di zuccherini ma non iscompagnato da ricordi del presepio, poichè v'era la Vergine col bambino tra il bue e l'asinello. Nei *Dolori del giovane Werther*, il profondo libro psicologico, che apriva nel 1774 la letteratura della distruzione, Volfango introduce la scena dell'albero. Carlotta è fermamente deliberata ad allontanare il Werther, quando.... Ma udiamo il grande poeta:

La domenica innanzi al Natale egli capitò da Carlotta, e la trovò sola. Ell'era occupata a mettere in assetto alcuni balocchi, destinati in regalo alle sue sorelline. Werther parlò del piacere che i bimbi ne avrebbero, e ricordò i tempi in cui l'aprirsi inaspettato dell'uscio e la comparsa di un bell'albero carico di lumi e di dolci e di mele solevano cagionargli così vivi trasporti di gioia.

— Anche voi avrete la vostra strenna, — disse Carlotta, celando il proprio imbarazzo sotto un amabile sorriso. — Se sarete discreto, vi serberò una candeletta e qualche altro ninnolo dell'albero.

— Discreto? — rispose Werther: — che cosa volete dire?....

E qui lampeggia la cupa passione dell'infelice innamorato, che mentre ode l'invito di festeggiare il Natale in compagnia di Carlotta e de' suoi cari, ascolta la propria sentenza di morte: — di morte, poichè da quelle parole egli deciderà della sua vita.

Lo Schiller, che cantò il ponce, non cantò l'albero di Natale. Appena ne fa cenno in una lettera scritta alla sua fidanzata Carlotta von Lengefeld a Natale del 1789. "Arrivo giovedì. Spero che mi preparerete un bell'albero verde.... „

Un poeta popolarissimo dialettale, Giovanni Pietro Hebel, nato a Basilea nel 1760, ammirato dal Goethe, da Jean Paul e da altri sommi per le sue poesie care agli amici della natura e dei costumi rusticani (*Il fumatore sempre contento* dell'Hebel è una gemma), cantò l'albero di Natale. A' suoi tempi, a Strasburgo, l'albero non si piantava sul pavimento della stanza, bensì si appendeva al soffitto, come si usa oggi a Parigi.

*

Sul *Presepio* nella letteratura e nell'arte, si potrebbe scrivere un volume tutt'altro che noioso. Esso ha ispirato capolavori sublimi a pittori di genio, specialmente italiani. "Nella Natività (scrive il Lumini nel libro *La Madonna nell'arte*) si manifesta liberamente l'ingegno dei pittori italiani, soggetto in cui si compiacquero più che in ogni altro „ — sì che il Taine chiamò la religione di Maria la religione d'Italia, ed Emilio Gebhart, nello studio *De l'Italie*, definì il Bambino Gesù il vero Dio dell'Italia. Lasciando le note sculture e pitture dei grandi, è curioso il considerare un'arte modesta ma caratteristica, adoperata per le storie sacre, e quindi per il Presepio: voglio dire le figure scolpite in legno e colorate, e vestite di panni, sete ed ori veri. Il Museo Filangeri a Napoli ne possiede interessantissimi esemplari. Già, a Norimberga, sulla fine del medio evo, l'intaglio policromo era in fiore. "Nessuna cosa più tedesca, anzi più norimberghese (dice il Massarani nel suo dotto studio *Monaco e Norimberga*) di codeste il più spesso tavole d'altare a compartimenti ed a sportelli, dentro alle quali tu vedi d'alto rilievo composizioni d'assai figure diligentemente alluminate e dorate; come chi dicesse, con più valore artistico, ma non men puerile naturalismo, le capannuccie dei nostri bimbi. Era una maniera che facea le delizie del popolo minuto, del quale i cronisti ci tramandano le religiose e trepide meraviglie. „

A quest'arte si possono collegare le sacre rappresentazioni del Natale. Chi può dire mai quante fossero e quante volte si eseguirono per secoli?... Ne ho qui sott'occhio una, del quattrocento, ch'è un misto di realismo bonario e di elevatezza spirituale. Vi sono in scena, naturalmente, i pastori; ma vi sono anche le balie, chiamate da Erode! Le quali cominciano col punzecchiarsi e finiscono col tirarsi pei capelli. Mentre i re Magi e gli angeli e la Vergine Maria e persino Erode parlano con serietà ed elevatezza di linguaggio, i pastori (copiati, si capisce, dai pastori toscani) s'abbandonano a un faceto naturalismo. L'angelo apparisce d'improvviso ai pastori e li invita a correre a vedere in una stalla il Salvatore del Mondo; ed essi, all'apparizione celeste, cascano a terra, stupefatti; ma uno, Bobi, trova, poco corretto quel modo spiccio dell'angelo; doveva avvertire con meno furia!... Si accingono a partire per Bellemme; ma s'accorgono che, prima di mettersi in viaggio, è meglio far colazione.

Intendo colazion facciamo prima!

dice Nencio; e mangiano a due palmenti. Finito il pasto, stanno per andarsene; ma, no, c'è un altro intoppo:

Lasciar non vo' la mensa apparecchiata
Ch' e' can ci romperebbon le scodelle,

osserva uno della comitiva, ch'è uomo previdente. Quando sono, alla fine, alla capanna di Gesù, a cui portano sei mele e molti caci, Giuseppe li ringrazia di tanta bontà; solo è dolente di non poter loro offrire due dita di vino. Oh, non c'è bisogno, risponde Bobi:

Io ho ben qui il fiaschetto pien di vino,
Sicchè, Giuseppe mio, non dubitare.

Le laudi degli angeli e le parole che adorando Gesù la Vergine esprime in ottave, contrastano nella loro pia idealità coi caci e colle botte delle balie. Ma le sacre rappresentazioni sfoggiavano ben altri realismi!...

*

Il Machiavelli ricordando le feste celebrate a Firenze nel 1466 "per dare che pensare agli uomini qualche cosa che levassero i pensieri dello Stato „ accenna a una festa della Natività così spettacolosa che tutta la città ne parlò per più mesi. La culla del dramma sacro volgare (dice il D'Ancona) fu l'Umbria; e si deve al Serafico d'Assisi un primo saggio di rappresentazione del Presepio. Questa ebbe luogo al castello di Grecio; e Giotto la dipinse nella basilica superiore d'Assisi.

I Papi stessi ordinavano rappresentazioni e spettacolosi presepii. Sisto V invitava nel dicembre del 1587 a Roma Torquato Tasso; il quale, invece, andava a visitare in Santa Maria Maggiore il presepio che il Pontefice vi aveva fatto preparare. Lady Morgan, nel libro sull'Italia, descrive il presepio d'Aracoeli, dov'era un teatro con quinte e in fondo un paese montuoso e davanti una stalla con Gesù in culla regalmente vestito, mentre la Vergine vestita da regina dell'*Opera*, riceveva i saluti degli angeli del cielo e i doni dei devoti della terra.

Le rappresentazioni (in cui abbondava il ginepro) erano recitate con intermezzi di musica vocali e varii strumenti. Camillo Panizzo da Bologna vien citato come inventore di qualche rappresentazione sul Natale, nel 1551. Ne allestì in quell'anno una a Modena, in un oratorio; ma la folla era tanta e gli scherzi dei giovanotti continuavano così arditi che l'andamento della rappresentazione rimase turbato.

A Napoli, i presepii erano un avvenimento, accompagnati da spettacoli teatrali, da pompe spagnuole non ancora estinte. Anche oggi, mi dicono, in alcune case patrizie di Napoli si prepara il presepio; e i monsignori intervengono nei paramenti sacerdotali, e tutti baciano il santo bambino. I presepii delle Calabrie e della Sicilia richiederebbero essi soli un articolo.

Non vanno dimenticati i presepii dei conventi. I Gesuiti li adornavano delle sovraccariche, barocche, puerili ornamentazioni loro proprie. E nei conventi femminili lo stesso. Candide mani di monache patrizie coprivano, e coprono anche adesso, l'immagine del santo Bambino di trine preziose, circondandolo di delicati fiori di carta; al chiarore di lampade d'argento e di ceri dipinti dai loro minuziosi pennelli.

*

Il Presepio vanta i suoi poeti speciali. Il più noto fu un padre gesuita, Giuseppe Antonio Petrignani, il quale nel Parnaso sacro assunse apposta il pseudonimo di Presepio Presepi. La leziosaggine delle sue ariette pastorali non può essere superata. Tutto l'opposto di quelle rime è una orrenda poesia in dialetto veneziano del Buratti sul Natale; ultra-volteriana! Chi conosce un cantico di Natale del Casti?... È un cantico onesto e meno che mediocre. Il più splendido Presepio della lirica italiana rimane quello nel *Natale* del Manzoni, il quale si sarà accorto d'aver fatto un po' di socialismo in quella strofa:

L'angiol del cielo, agli uomini
Nunzio di tanta sorte,
Non dei potenti volgesi
Alle vegliate porte;
Ma fra i pastor devoti,
Al duro mondo ignoti,
Subito in luce appar....

Socialismo innocuo, s'intende, che si sprigiona dalla paglia dei presepii, come si sprigionerà dagli alberi di Natale se saranno piantati anche in Italia più numerosi pei figli dei poveri.... e più per quei poveri in abito nero, che soffrono di più e sui quali nessun tribuno o piantatore d'alberi di beneficenza getta lo sguardo.

RAFFAELLO BARBIERA.

NATALE E DIPLOMAZIA A CORTE.

Malgrado che qui a Roma ci sia l'uso di fare i regali per l'Epifania, a Corte si mantengono le vecchie tradizioni piemontesi, e la distribuzione dei regali si fa per la festa del Natale. È del resto un'usanza antichissima della Casa di Savoia, perchè nei conti dei tesorieri di parecchi secoli fa si trovano spesso lunghe enumerazioni di doni mandati da duchi di Savoia in occasione delle feste natalizie.

Di questi regali il Re e la Regina si occupano personalmente. Anzi è appunto allo scopo di acquistare gli oggetti da mandarsi in dono in questa circostanza che Sua Maestà la Regina qualche giorno prima di Natale fa il suo solito giro dai più eleganti negozi della capitale, formando la felicità dei negozianti i quali corrono subito per gli uffici di tutti i giornali a far annunziare, spesso anche a pagamento, che Sua Maestà la Regina ha onorato di una sua visita il loro negozio, e ha fatto acquisto del tale o del tal altro oggetto.

Per i gioielli che i sovrani mandano in dono alle collaresse dell'Annunziata, alle mogli dei ministri, alle dame di Corte, i negozianti fornitori della Casa reale mandano su al Quirinale una metà del loro negozio. I Sovrani ritengono gli oggetti scelti, ma non rimandano ai gioiellieri il resto che qualche giorno dopo, onde evitare che succeda quel che è accaduto più volte, che cioè dei *reporters* indiscreti vadano dal negoziante ad informarsi intorno agli oggetti acquistati dai Sovrani, prima che le persone alle quali sono destinati li abbiano ricevuti.

Come ho detto, i Sovrani si occupano personalmente di questa distribuzione di regali, e dell'albero di Natale che si fa nell'appartamento della Regina. Una volta, quando il Principe di Napoli era ancora ragazzo, l'albero di Natale si celebrava con una certa solennità. V'intervenivano, oltre le grandi cariche di Corte e le dame della Regina, anche molte signore e tutti i piccoli amici del Principe. Da qualche anno questa festa al Quirinale ha un carattere di assoluta intimità, e non vi prendono parte che i Principi e le dame d'onore della Sovrana.

*

Tutti i regali — non ve ne farò l'elenco che con maggiore o minore esattezza pubblicano i gior-



SEVERITÀ PREVIDENTE, quadro di *Sante Bertelli.*

(Incisione di F. Cantagalli.)

IL NATALE.



La Vergine col Bambino, quadro di *Carlo Andrea Van-Loo* (Galleria degli Uffizi di Firenze).

(Incisione G. Sabattini, fotografia G. Brogi di Firenze.)

nali — sono disposti sopra parecchie tavole. Su alcune sono collocati i doni, dirò così, personali: quelli cioè che sono stati acquistati per le tali o tali altre persone.

Su ciascuno di questi regali c'è un cartellino con su scritto *da parte di Sua Maestà la Regina*, o *da parte di Sua Maestà il Re*.

La marchesa di Villamarina, che Sua Maestà la Regina chiama scherzosamente la sua *grande cancelliera*, in questa occasione aiuta la Sovrana nella disposizione e nella distribuzione dei regali. La marchesa conserva gli elenchi di tutti i regali che sono stati fatti dai Sovrani dacchè Re Umberto è salito al trono; ed è con un grosso scartafaccio in mano dove questi elenchi sono trascritti che la marchesa coadiuva la regina, la quale mette ogni studio nell'evitare che tocchi a qualcuno lo stesso regalo avuto in uno degli anni passati.

Oltre ai doni, che diremo ufficiali, e che sono precisamente quelli dei quali i giornali pubblicano gli elenchi, vi sono quelli che la Regina manda alle persone che fanno parte del suo circolo, come il maestro Vera, lo Sgambati, il senatore Tabarrini, il maestro Marchetti e qualche altro.

Su una tavola — riparto giocattoli — vi sono poi tutte le piccole meraviglie destinate a formare la gioia di quelli che la Regina chiama i suoi piccoli amici, e che sono i bambini delle sue dame d'onore, degli alti funzionari di corte e anche di qualche uomo politico. Il figliuolo del compianto Depretis, per esempio, ha avuto per molti anni, a Natale, il regalo di Sua Maestà la Regina.

Su altre tavole, disposte a parte, ci sono, senza cartellini, tutti i doni destinati ai funzionari di corte, agli aiutanti di campo, agli ufficiali dei corazzieri,... e agli ufficiali della compagnia che ha la fortuna di montare di guardia al Quirinale la vigilia di Natale. L'anno scorso la sorte o per meglio dire il turno di servizio favorì per la seconda volta i carabinieri che diede in quel giorno la guardia d'onore al palazzo Reale.

In questi regali c'è la più grande varietà: anelli, orologi, oggetti artistici, servizi da caffè, servizi di posate, vasi, spille con pietre preziose, sopramobili, ecc.

Per non far torto a nessuno, questi doni sono estratti a sorte. Ed è il principe di Napoli che conserva, benchè non sia più bambino, il privilegio di estrarre da una bella borsa di velluto i numeri corrispondenti ad altrettanti oggetti man mano che si leggono i nomi delle persone alle quali si mandano i regali.

*

Le dame di corte mettono per la prima volta i gioielli avuti in dono dai sovrani, l'ultima sera dell'anno per il ricevimento del corpo diplomatico nel quale il barone De Bruk ambasciatore d'Austria e Ungheria come decano degli ambasciatori presenta a nome di tutti i suoi colleghi gli auguri ai sovrani. Come decano dei ministri plenipotenziari li presenta il signor Van-Loo ministro del Belgio che è a Roma da vent'anni. Per molti anni è stato decano dei ministri quello degli Stati Uniti, che adesso è fra gli ultimi in ordine d'anzianità. E faceva un curioso effetto il veder parlare a nome di tutti quei personaggi, con uniformi gallonate e col petto coperto di decorazioni, un signore che aveva tutta l'aria d'un buon borghese in giubba e cravatta bianca: i diplomatici degli Stati Uniti come quelli della Svizzera non avendo l'uniforme.

Contrariamente a quel che si cre-

IL NATALE.



MADONNA IN TRONO, quadro di *Carlo Crivelli* (R. Pinacoteca di Brera).
(Fotografia G. Marcozzi di Milano.)

deva è ancora il signor Potter che presenterà quest'anno gli auguri di capo d'anno ai Sovrani in nome degli Stati Uniti. Al signor Potter, che appartiene al partito rimasto soccombente nell'ultima elezione presidenziale, tocca il bel caso di rimanere a Roma come ministro indefinitamente, mentre si sa ufficialmente che egli se ne deve andare, e fino a pochi giorni fa v'era il successore nominato da un pezzo. Il successore era un certo signor Van-Allen, di origine olandese, che, molto ricco, aveva versato una forte somma nella cassa del suo partito per l'ultima campagna elettorale. Il suo partito avendo trionfato, il nuovo Presidente, il quale, secondo la costituzione americana, ha diritto di nominare, senza nemmeno il controllo dei suoi segretari che equivalgono, fino a un certo punto, ai nostri ministri, chi più gli pare e piace a rappresentare l'Unione all'estero, lo scelse per sostituire il signor Potter.

Pare che questo signor Van-Allen, all'infuori della ricchezza, non avesse altro titolo onde aspirare a simile carica, e pare altresì che il suo tenore di vita, le sue attitudini e la mancanza d'abitudine del frequentare la buona società non lo indicassero punto al Presidente per improvvisarne un diplomatico. Di lì l'accusa che non dovesse altro che ai denari versati nella cassa per le spese elettorali la sua nomina a ministro, e le diatribe di una quantità di giornali americani del partito avversario contro il sistema di mettere all'asta le più alte e delicate cariche ufficiali. La stampa ha continuato per 5 o 6 mesi questa campagna; il povero Van-Allen ha fornito argomento quotidiano ai giornali di caricature che lo hanno cucinato in tutte le salse, e mentre qui a Roma lo si aspettava da un giorno all'altro meravigliandosi dell'inconsueto ritardo nel raggiungere il suo posto, giorni sono la Stefani ha comunicato un telegramma nel quale si annunzia che egli ha dato le dimissioni. La notizia di queste sue dimissioni è stata accolta con la più grande ilarità nella nostra colonia americana dove erano impegnate molte scommesse in proposito.

Degli ambasciatori interverrà al ricevimento di capo d'anno forse per l'ultima volta il conte De Solms che dopo parecchi anni di dimora fra noi, come rappresentante del giovane imperatore di Germania, lascia la nostra città dove aveva le più vive simpatie, abbandonando la carriera diplomatica per ritirarsi a vita privata.

E al posto del conte di Benomar che l'anno scorso non vi intervenne perchè era già nominato il suo successore, rappresenterà Sua Maestà la Regina di Spagna come ambasciatore il conte Rascon, che fu già ministro a Roma pochi anni or sono.

Non mi sembra che quella d'ambasciatore di Sua Maestà la regina di Spagna sia una posizione molto sicura. L'anno scorso non era ancora spenta l'eco della festa geniale che il conte Benomar aveva dato alla società romana nelle splendide sale di quel palazzo Barberini, del quale si pensò di fare per un momento la reggia dei sovrani d'Italia, che gli toccò di rifare i bauli per ritornarsene in Ispagna e rientrare a vita privata. In Ispagna come in America perdura l'uso che ad ogni cambiamento di ministero si mutino dal primo all'ultimo tutti i diplomatici. Il conte Benomar era ambasciatore a Berlino nella circostanza d'un altro mutamento di gabinetto, e siccome pare ch'egli non approvi questo sistema tutto spagnuolo del mutamento completo dei diplomatici quando cambia il ministero, così, pur avendo ricevuto l'ordine di presentare le sue



Il cherubino della chitarra, quadro di *G. B. Rosso* (Galleria degli Uffizi a Firenze).
(Incisione di F. Cantagalli, fotografia G. Brogi, di Firenze.)

lettere di richiamo, ed essendo già nominato il suo successore, egli non voleva saperne di venir via. E lo sgarbo era diretto sopratutto contro il Vega de Armijo. Ci fu allora nientemeno che la minaccia di un processo, e finalmente il conte Benomar se ne ritornò in Ispagna aspettando che un gabinetto conservatore lo richiamasse in servizio e lo mandasse a Roma. Dove gli capitò, come ho detto, di non rimanere che pochi mesi e di far la consegna al conte Rascon prima di aver finito di mettere in ordine il suo appartamento.

*

Ho ricordato qualche festa della diplomazia accreditata presso il Quirinale; ma da qualche tempo bisogna tener dietro anche alla diplomazia accreditata presso la Santa Sede, la quale comincia a divertirsi e a far divertire anch'essa, malgrado che ciò dia molto sui nervi al Vaticano. Ai famosi ricevimenti ai quali si faceva di tutto per essere invitati unicamente per vedere quello che non si vede altrove, cioè i manti rossi dei cardinali, e le calze paonazze dei monsignori vicino alle eleganti toilettes delle signore, si cominciano pian piano a sostituire nientemeno che i *tableaux vivants*, e la recita di piccole commedie da Salon. I *tableaux vivants* sono, è vero, di argomento sacro, le commedie sono tutto ciò che vi può essere di più castigato, ma intanto il programma è di molto mutato, e non solo il programma è mutato ma anche l'ambiente.

Vi ricordate il chiasso che si fece l'anno scorso a proposito di un ricevimento dato dal conte di Revertera ambasciatore di Sua Maestà apostolica l'imperatore d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede, perchè a questo ricevimento era stata invitata una dama d'onore di Sua Maestà la Regina e parecchi senatori e deputati? Il fatto sollevò le più vive polemiche e dal Vaticano si sarebbe desiderato nientemeno che il richiamo immediato del conte di Revertera. Viceversa siccome il conte di Revertera è uno dei diplomatici pei quali l'imperatore nutre la maggior fiducia, e siccome d'altra parte pare che dal momento che il Vaticano non ha tenerezze che per la Francia, l'Austria non abbia nessun desiderio di cedere dinanzi alle sue pretese facendo una politica che avrebbe potuto essere interpretata come ostile all'Italia, così il conte di Revertera è rimasto al suo posto e aprendo le sale dello storico palazzo di Venezia dove egli abita a un nuovo ricevimento, non tenendo alcun conto de' moniti fattigli in tutti i modi dal Vaticano, invitò nuovamente le stesse persone la cui presenza nelle sale dell'ambasciata austriaca presso il Vaticano aveva sollevato l'anno prima quel vespaio.

Fra le persone che hanno preso parte al ricevimento è diminuito il numero dei monsignori, ma è aumentato quello delle belle signore. Già si parla dei ricevimenti e delle feste che daranno quest'inverno, le quali è certo non solleveranno più gl' incidenti dell'altre volte perchè a questo mondo ci si abitua a tutto e pare che anche il Vaticano abbia finito per rassegnarsi. Due anni fa si sono fatti dei *tableaux vivants*, ben inteso di soggetto sacro: l'anno scorso sono stati recitati due proverbi, e gli invitati del conte di Revertera hanno seppellito il 1892 col bicchiere alla mano portando un brindisi a lui e alla sua gentile famiglia che gode da un pezzo di tante simpatie, e che naturalmente ne ha acquistato delle nuove rompendo energicamente con brutte tradizioni che tendono a mantenere la nostra capitale sempre divisa in due campi diversi anche in un terreno ove la politica non entra per nulla.

(Da Roma). Vico Mantegazza.

BALOCCHI E GIOCHI.

I.

Se l'avvenire accoglie molti dei pensieri di una madre, non è tanto per sè che ella vi spinge lo sguardo indeciso e sgomento, è per antivedere, se pure è possibile, le sorti dei propri figli: e così le fosse dato di renderle propizie e benigne. Le ebbrezze soavi delle culle non si sono forse scompagnate mai da penose e paurose trepidanze: tanto più vive dove l'amore è stato più inteso e più cosciente. Persino tra le spensieratezze grecoromane, e fra quelle durezze di costume per cui non si esitava di "esporre„ anche i figli legittimi e di precipitare dal Taigeto i bambini appena fossero gracili e non dessero promessa di forte complessione, penetra nel cuore materno, se palpita davvero, l'ansietà grave e tenera del futuro. I balocchi, per festoso augurio, erano offerti al bambino sino dall'ottavo giorno, al momento che gli si assegnava un nome: erano balocchi dai vivi colori, nella persuasione che valessero a ridestare prima del tempo, anzi subito la percezione infantile. Nè gli amici e i clienti trascuravano di regalare al neonato amuleti contenenti pallottoline magiche, che si supponevano atte a preservarlo dai cattivi influssi. La madre molto si rallegrava per tali offerte, e si calmavano alquanto le sue superstiziose paure. La "bulla aurea„ in forma di cuore, era appesa con mano pia e con credula speranza al collo adorato: il grazioso gingillo, formato di tondini concavi d'oro attaccati insieme mediante un nastro elastico dello stesso metallo, conteneva un amuleto.

Se non in tutte quelle fiere donne era del pari schietta e vigorosa l'intelligenza di questi affetti, che sono fra i più soavi della vita, certo è che l'uso era generalmente osservato, e assumeva, quasi, l'importanza di un rito. E in vero anche i fanciulli delle classi minori e dei liberti portavano la "bulla„, solo che era di cuoio invece che di oro.

Negli scavi di Olimpia si è trovato, non è molto, un Mercurio, che si attribuisce a Prassitele. Il Dio stringe fra le braccia, con dolcezza paterna, tutta umana, il piccolo Dionisio, che sta per affidare alle cure delle ninfe, ed è intento, si vede, a svagare il bambino. Manca il braccio destro, per cui non



Genova — Fiera del Natale in piaz



SAN LORENZO (composizione di G. Pennasilico).

sappiamo quel che egli teneva per trastullo dinanzi agli occhi dell'attonito fanciulletto. Però da alcune copie della medesima statua, trovate in Gallia, si ritiene che egli tenesse nella destra un grappolo d'uva: dono ben conforme alle future predilezioni del Dio[1]. Così l'arte e il mito trasportavano in cielo un momento delizioso della vita di famiglia.

*

La madre, che dopo anni e anni non sa dimenticare la bambinetta morta, se per caso ritrova, in luogo riposto, alcun suo trastullo, impallidisce e geme: con straziante evidenza le torna innanzi la scena degli anni per lei sorrisi da ben altra luce. Un senso melanconico pur commuove l'archeologo, nel quale la ricerca minuziosa non ha spento ogni dono di poesia, scoprendo, fra ruderi illustri, solenni, memorabili tenui traccie del vivere infantile. Non so da quali rovine di Olimpia gloriosa, egli trasse in luce un lettuccio intarsiato d'avorio, e, per non dubitandi indizi, gli ricompare viva, scherzosa, piacente la principessina Ippodamia di Pisa, e la rivede intenta a simulare, presso a quel lettuccio, il grazioso ufficio di madre, piegandosi amorosa o corrucciata verso la bambola, principale cura di sua allegra infanzia. Il tempo distruggitore ha cancellato ogni altro ricordo di quella esile bimba, fattasi poi fanciulla leggiadra e donna, tranne un suo giocattolo: bizzarra fortuna delle cose. In una tomba dell'etrusca Corneta si trovarono vasetti in terra cotta, ciotoline, anforette, un intero "servizio" per bambola: gli archeologi pensosamente sorrisero.

Il costume, così gentile e poetico, di deporre nelle tombe i giochi che i fanciulli, se fossero giunti all'età adulta, avrebbero offerto agli Dei (amarissimo pensiero per i superstiti), è durato oltre l'età pagana: quasi tutti i trastulli di funeraria provenienza che adornano i musei d'Europa e che attraggono così al vivo l'attenzione delle madri, furono trovati in tombe cristiane: molti, per esempio, ci vennero dalla tomba di Maria, figlia di Stilicone e moglie d'Onorio, scoperta nel 1544 nel cimitero del Vaticano.

■

Sappiamo che di bambole i Greci ne fabbricavano d'ogni specie: lo che prova che, fra tante rozzezze e durezze, trovava pur luogo il desiderio di abbellire in varia guisa il mondo infantile. Erano di terra cotta dipinta, o di cera, persino articolate. E ancora foggiavano animali, pure in terra cotta, statuette, case, alberelli: consueto il "gioco della guerra" che contenta anche adesso precoci spiriti battaglieri. Avevano, i bambini, degli eroi troiani o greci in miniatura, per ridestare, dopo secoli e secoli, le ire di Achille, rinnovando l'assedio di Troia, non escluso il cavallo, dentro il quale celavano armigeri, a quel modo che i nostri fanciulli, forse meno bellicosi, godono di salvare da un supposto diluvio nell'arca di Noè un intero serraglio.

Nelle *Nuvole* di Aristofane c'è un tratto intimo: Filocleone rammenta al figliolo:

Una volta ti ho comperato, avevi sei anni e balbettavi ancora, te ne ricordi? col primo obolo del mio salario di giudice, una carrozzetta alle feste di Zeus.

Un così toccante particolare della vita domestica, per interessarci, non ha d'uopo di nessuna determinazione di tempo: è di oggi, come di molti secoli fa. Il padre, innamorato del suo Filocleone (mutate il nome, a piacer vostro), gode di destinargli la primizia de' suoi guadagni, come è tutta sua la primizia delle sue tenerezze. E rammenta ciò a Filocleone, forse adulto, come per dirgli:

Sai, ti ho tanto amato, per te feci, o avrei fatte con gioia non so quali privazioni: adesso, tocca a te, di mostrarmi eguale amore.

Figliuolo, quale tu sia, ricordalo!

*

Se dalla Grecia risaliamo per un momento all'antico Oriente, se ci soffermiamo nella valle del Nilo, riscontriamo non meno vivo l'affetto pei fanciulli e non meno ingegnoso l'affetto per svagarli. Il Museo egiziano di Parigi possiede una barchetta egiziana, montata da otto marinai, dei quali sei remano, ed hanno mobili, a tale effetto, le braccia, gli altri due stanno in piedi, l'uno a poppa, l'altro a prora. Nello stesso museo si vegono bambole in legno di rozza fattura: suppliva la fantasia del fanciullo. Al qual proposito è stato giustamente osservato che il fanciullo si diverte, di solito, di più con un giocattolo di poco prezzo e informe, che non con un balocco costoso e finito in ogni sua parte: si direbbe che egli abbia d'uopo di modificare o di aggiungere, e che la sua inquieta immaginazione rimanga oziosa, e quindi senza diletto dinanzi ad un balocco che potrebbe contentare le più raffinate esigenze artistiche. Due delle accennate bambole hanno il più spiccato tipo femminile egiziano. Col mezzo di fili si moveano dei fantocci figuranti artefici nell'atto di attendere a diversi lavori. Il Museo di Leida possiede un balocco egiziano consimile: un operaio dai fianchi e dalle braccia mobili, che fa dei movimenti regolari, ritmici. Che dire dei piccoli coccodrilli meccanici, sparsi nei musei d'Europa, che spalancavano e chiudevano la bocca, e di altre consimili riduzioni in miniatura di animali spaventevoli, mercè cui si riusciva a ricavare piacere persino dal terrore?

È fama che durante i banchetti gli Egiziani si facessero passare di mano in mano una piccola mummia, o uno scheletro, per ritenere forse dall'intemperanza e per rammentare, nell'ora più chiassosa, la caducità delle cose umane. Ma taluno pensa che queste funebri figurine servissero piuttosto di trastullo ai bimbi che d'ammonimento gli adulti.

■

Tengono molto luogo, fra gli svaghi dell'antichità, le marionette o burattini, che piacquero poi al di là d'ogni previsione, conquistandosi non ignobile posto persino nel dominio dell'arte.

La meccanica, chi nol sa? prima di produrre gli odierni prodigi, s'è dilettata dello scherzo, fu bambinesca o teatrale, fabbricò automi, predispose sorprese d'ogni specie da sbalordire la folla ignorante, si fe' complice di inganni ieratici. Piccoli e grandi meravigliarono per la colomba del matematico Archita di Taranto, la quale ad ali spiegate e con moto velocissimo percorreva buon tratto di via: cadeva, poi, esausta, e allora occorreva ridarle la forza artificiate, per cui si muoveva, forse l'aria rarefatta dal calore: primissimo saggio di areonautica.

Una curiosa e ricca raccolta di marionette (se pure non sono semplici bambole) vedesi a Catania, scoperte dal principe Biscari tra le rovine di Camarina, e se ne ha un'illustrazione erudita[1]. Le teste sono di buona fattura; fianchi e spalle articolate. In Crimea, nelle vicinanze dell'antica Panticapea (ora Kertsch), s'è trovata una marionetta intatta, nella quale è pure accurata la testa, trascurato il resto: vestiva una tunica scarlatta. Altre statuette, provenienti da Milo, dalla Cirenaica, da Cipro, e da altri luoghi, offrono molteplici articolazioni, che doveano, mediante l'aiuto di fili, fingere abbastanza bene i movimenti del corpo umano e anche gesti particolari in relazione ai diversi caratteri e ai discorsi, con vivo diletto del pubblico. Tanto che in Atene e in altre città greche gli spettacoli di questo genere ebbero una grande voga, e vi si interessavano anche persone colte: non dico niente dei fanciulli!

*

Il gusto trapassò a Roma, ma presso quella società affaccendata, pratica, meno artistica, scemò l'attraimento per simili spettacoli. Ad ogni modo l'archeologia ha pure fra i suoi cimelii, su cui si fanno interminabili dispute, numerose marionette romane, restando sempre difficile stabilire quali servissero al modesto uso di bambole domestiche, quali fossero sortite all'onore di pubbliche rappresentazioni[2]. Gli autori latini riboccano poi di passi accennanti al complicato movimento dei fili, ai quali i fantocci erano obbedientissimi, augurando poeti e moralisti che l'uomo, in tutte circostanze, sia franco da ogni impulso ignobile e servile, non sia automa nelle mani bizzarre della sorte, ma autore libero e responsabile dei propri destini. Marco Aurelio ha passi frequenti che accennano questo salutare affrancamento, che solo può ottenersi col lungo esercizio della volontà. In un luogo raccomanda alla "parte sovrana" cioè allo spirito di

non lasciare che serva più oltre; non lasciare che esso sia tirato più oltre, quasi fantoccino, da appetiti antisociali.

E altrove egli scrive:

Ricordati che chi dà impulso e muove, per così dire, le fila nel fantoccino, è celato nel di dentro. Quello è il dicitore che persuade, quello è la vita, quello è, se vogliamo dire il vero, l'uomo propriamente.

Però, quello stesso divertimento che dava al filosofo materia per ragionare e dal quale toglieva delle immagini per meglio imprimere nell'animo alcune grandi verità e persuasioni, faceva sbellicare dalle risa i fanciulli, li esercitava fin dai primi anni nell'arte della parola dialogizzata, nell'invenzione di piccoli intrecci, quindi li predisponeva a godimenti intellettuali di maggiore importanza.

GIOVANNI DE CASTRO.

[1] RICHTER, *Les jeux des Grecs et des Romains;* traduit par Auguste Bréal e Marcel Schwob, Paris, Bouillon, 1891, pag. 5.

[1] PATERNÒ CASTELLO, *Ragionamento sopra gli antichi trastulli.* Catania, 1838.

[2] Il tema è diffusamente svolto dal gesuita LAPI, *Sopra i burattini degli antichi*, nelle sue *Dissertazioni, lettere ed altre operette;* e dal MAGNIN, *Histoire des marionnettes*, nella *Revue des Deux Mondes*, 1850.

I QUADRI DI QUESTO NUMERO.

Siamo a Natale, giorno consacrato a tante belle espansioni della famiglia e dell'arte. È il momento dell'arte religiosa e dell'arte di genere. Ne occupiamo quasi tutte le pagine di questo numero.

LA NATIVITÀ del *Credi.* — Mentre Leonardo da Vinci ebbe a Milano seguito e imitatori, si può dire che a Firenze quasi non ne abbia avuto. Suoi discepoli, fra i fiorentini, sono appena Piero di Cosimo (maestro d'Andrea del Sarto) e Lorenzo di Credi, il cui vero casato fu Sciarpelloni. Erudito nello studio del Verrocchio, come il Vinci, Lorenzo di Credi seguì quest'ultimo nello spogliare le figure umane dalla secchezza che avevano loro data i fiorentini. Avendo copiato un quadro di Leonardo, che fu mandato in Spagna, il Credi lo eseguì così esattamente che la copia non si distingueva dall'originale. Egli aveva la specialità dei quadri rotondi coi bambini Gesù, colle sacre Famiglie, come quello che riproduciamo e che rappresenta Gesù neonato, adorato da un angelo e dalla Madonna. Le singolarità di questo dipinto, sta nell'espressione umana del Salvatore che si caccia un ditino in bocca come usano i bambini, mentre l'angelo devoto gli porge umilmente, come omaggio, una corona che fa pensare a quella di spine che incoronerà un giorno quel capo ora circondato dall'aureola celeste. Il quadro, che riproduciamo, è il capolavoro di Lorenzo. Egli non fece cosa più bella nei volti, più gentile nell'espressione, più finita nel paesaggio, più ben colorita in ogni parte. In questa come in altre opere d'invenzione, comparisce qualche imitazione del Vinci, e più, forse, quella di Pietro Perugino amico del Credi.

IL CHERUBINO DELLA CHITARRA, di *G. B. Rosso.* — La pittura italiana antica conta tre Rosso: il fiorentino, il pavese e il veneto. Il nostro cherubino, che si ammira nella Galleria degli Uffizi, è del Rosso fiorentino, definito da Benvenuto Cellini, "veramente meravigliosissimo valentuomo." È vero che egli cercò gli atteggiamenti contorti e bizzarri, e che, dopo la perfezione di Andrea del Sarto a Firenze, segna, col Bronzino e con Daniele di Volterra, la decadenza; ma quale audacia in certe mosse, come nell'angelo adorabile, che suona la chitarra e assapora, in una raccolta e densa ebbrezza, i suoni ch'egli stesso trae dalle corde colle sue manine perfette, tanto curate dagli antichi e tanto trascurate dai moderni! Quei riccioli a spire, quelle alucce tese nella voluttà dell'armonia, sono un amore, come è tutta un amore la figurina vibrante, calda di vita, ombreggiata con rara bravura. In quasi tutte le pitture del Rosso, non ostante la decadenza che i rigoristi vi deplorano, è tale il contrasto dei colori e dei lumi ed è tanta la fierezza del disegno e delle mosse, che è d'uopo fermarsi per forza a guardare e ad ammirare come a uno spettacolo. Non sono pochi i pittori, dal Quattrocento all'epoca del Rosso, che dipinsero ai piedi delle Madonne, o altrove, cherubini suonanti chitarre, mandolini e violini; ma il Rosso li vince forse tutti nella forza. Le opere di questo pittore sono rarissime in Italia. Egli passò in Francia il suo tempo migliore al servigi di Francesco I. Nato nel 1496, morì suicida, di veleno, nel 1541, a Fontainebleau, dove presiedeva agli ornamenti di pitture e stucchi.

MADONNA COL BAMBINO IN TRONO, di *Carlo Crivelli.* — Nella sesta sala della Pinacoteca di Brera si vede una tavola in tre comparti di Carlo Crivelli, veneziano, vissuto molto tempo nelle Marche. Questa tavola, come un'altra, provenne, alla Pinacoteca di Milano dalla chiesa dei Padri Domenicani a Camerino. È alta metri 2,18 e larga 2,20. Rappresenta Maria in trono con Gesù in mezzo; da un lato, i santi Pietro e Domenico, e dall'altro, San Geminiano e San Pietro martire. Noi riproduciamo la sola parte di mezzo, in cui il succo delle tinte e il nerbo del disegno spiccano con un sentimento dolcissimo e una eleganza suprema. Il greve manto è tutto ciò che di più ricco si possa immaginare per ricami d'oro e per fiorami. Una larga corona di frutta contorna questa vera regina che tiene sulle ginocchia il bambino in posa vezzosissima; mentre ai suoi piedi biancheggiano i gigli, e altri fiori sono sparsi sul pavimento, come al Barabino piacque poi d'imitare per le sue belle Madonne. Nato a Venezia tra il 1430 e il 1440, Carlo Crivelli è ritenuto scolaro di Jacobello del Fiore; crebbe nella scuola di Murano e subì poi l'influenza di quella di Padova. Lavorò specialmente nella Marca d'Ancona e morì a Venezia nel 1493. Brera ha cinque lavori del Crivelli; l'Accademia di Venezia ne mostra due; ma uno, acquistato dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, è apocrifo, non c'è dubbio!

GESÙ DORMENTE, di *A. C. Van-Loo.* — Dopo il famoso Gesù dormente del Sassoferrato, un'ottima copia del quale è a Brera, era un po' difficile farne un altro. Uno

dei Van-Loo, Carlo Andrea, volle tentare il confronto nella morbidissima sua pittura, che rende la dolcezza del sonno infantile e la pura estasi della Madre, conscia della divinità che custodisce fra le braccia. Ci sarebbe da confrontare questo divin putto dormente non solo con quello del Sassoferrato, ma anche con quello d'una *Natività* delicatissima di Carlo Dolci, che esiste nella Galleria Corsini di Roma e dove la Madonna non è altro che il ritratto della figlia di quel sentimentale pittore, un romantico della tavolozza anticipato.

I Van-Loo pittori furono sette, e tutti della stessa famiglia d'origine olandese. Il primo è il ritrattista Giacomo, che visse a Rotterdam e a Parigi e morì nel 1614. Il secondo è il decoratore di vascelli regî, Abramo Luigi, figlio del precedente, e che per un duello fu costretto a scappare da Amsterdam a Nizza. Il terzo è Giambattista, che, per favore del principe di Carignano, studiò a Roma, e dimorò in Inghilterra dov'era il beniamino dell'aristocrazia. Gli altri sono: Luigi Michele, ritrattista eccellente; Carlo Amedeo Filippo, autore d'una strana *Fanciulla elettrizzata*; Carlo Andrea, il più celebre dei Van-Loo, che, nato a Nizza nel 1705, dipinse affreschi a Roma, dipinture decorative nel palazzo reale di Torino, e trattò tutti i generi di pittura colla stessa facilità ed eleganza che confina col lezio. Morì nel 1765 e formò molti allievi, fra cui l'ultimo della dinastia dei Van-Loo, G. Cesare Dionigi, suo figlio, che fu pittore paesista e fece lodate vedute d'Italia, morto nel 1821.

*

Passiamo a un quadretto moderno, di *Sante Bertelli*, ligure, mancato di recente all'arte. Il quadretto non ha bisogno di spiegazione: è una scenetta domestica, una novelletta morale dipinta con grazia; soggetto popolare che otterrà popolarità coll'incisione.

*

Ed è un altro vero quadro la composizione del *Pennasilico*, di tutta attualità, FIERA DEL NATALE A SAN LORENZO A GENOVA. La folla occupa quella piazza, dove sorge la più antica chiesa di Genova, e dove ogni'anno, a Natale, ha luogo una fiera pittoresca, piena di grida, di brio, di vita.

■

E giacchè diamo una scena genovese, diamone un'altra del punto opposto d'Italia. È il famoso carretto che da Palermo va a Monreale e viceversa quello che vedete carico di gente, tirato da un asinello. Tutta quella gente è andata alle sacre funzioni della monumentale chiesa di Monreale, e ne ritorna cogli ombrelli aperti sotto quel sole benedetto, che dona, anche in questa stagione, all'aria un tepore più carezzevole ancora della Riviera e di Nizza. Peccato che, anche in quel paradiso, gli uomini inferociscano!... I disordini di Monreale, scoppiati il 18, contro quel Municipio; il conflitto avvenuto fra truppa e folla; e i feriti d'ambo le parti, presentano un brutto quadro, sul quale non vogliamo insistere.

NUOVI MINISTRI.

Barone SIDNEY SONNINO, ministro delle finanze coll'*interim* del tesoro. — Non ha ancora 50 anni: è entrato alla Camera nel 1882: sedette sempre al Centro e da poche settimane era il capo di un nuovo gruppo di Indipendenti. Fu uno dei fondatori della *Rassegna*, prima settimanale, poi quotidiana: donde s'era dato a lui ed ai suoi amici politici il nome di *rassegnati*. Ciò non gli tolse di ribellarsi più volte all'on. Depretis. Contribuì potentemente alla caduta dei ministri Baccelli, Mancini e Magliani, della cui politica finanziaria fu accanito e valoroso avversario. Andati al potere Grimaldi e Perazzi, fu sottosegretario di Stato con quest'ultimo al Tesoro. Rimase poco al potere e non ebbe tempo di mettere in pratica la sua solida e vasta coltura specialmente nelle scienze economiche. Il barone Sonnino è studiosissimo e poco si cura dei divertimenti — caso raro in persone ricche come lui.

Il Sonnino, col collega ed amico on. Franchetti, istituì una inchiesta, tutta a loro spese, sulle condizioni nelle quali si trovavano le provincie meridionali, e nel 1877, i due onorevoli pubblicarono il risultato di quella paziente e assennata inchiesta. I due volumi che riguardano la Sicilia hanno una importanza indiscutibile, specialmente quello di circa cinquecento pagine, scritto dallo stesso Sonnino. In quel volume il deputato di San Casciano, che già aveva studiato la *Mezzadria in Toscana*, parla dei contadini siciliani trattando con affetto e maestria della questione sociale, del fenomeno dell'emigrazione che egli chiama *non sempre funesto*, delle Associazioni cooperative fra i contadini, del micidiale lavoro nelle zolfatare, ecc.

Non è molto il Sonnino fu nella nostra colonia Eritrea per uno studio di quella regione africana. Le impressioni riportate da quel viaggio, il deputato toscano fece note col mezzo della stampa e alla Camera.

PAOLO BOSELLI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. — È di Savona, ove nacque nel 1838, e questa città rappresenta in Parlamento dalla XI Legislatura. Una "genealogia della famiglia Boselli„ pubblicatasi di questi giorni, assegna origini assai remote alla famiglia di lui che ebbe culla in Bergamo e che avrebbe per arme "un guerriero corazzato con visiera calata e spada in pugno, cavalcante un bove„ col motto: *A furore rusticorum libera nos Domine*. Operosissimo, e gran cultore delle scienze economiche, egli fu appena entrato nella Camera, membro delle più importanti Commissioni, ed ora presiedeva la più importante di tutte, la Commissione generale del bilancio. Fu promotore, presidente ed uno dei relatori dell'inchiesta sulle condizioni della Marina mercantile. Fu plenipotenziario nella stipulazione della Convenzione marittima colla Francia. Oratore facondo, prese larghissima parte alle discussioni parlamentari, e dal 17 febbraio 1888 al 6 febbraio 1891 tenne il portafoglio dell'istruzione pubblica. Alla Camera sedette sempre al centro destro; ed è presidente del Consiglio Provinciale di Torino.

COSTANTINO MORIN, ministro della marina. — Altro giovane ministro, essendo nato nel 1842, a Genova. Fece rapida carriera: pubblicò importanti monografie; oggi, da vice-ammiraglio comandante l'Accademia di Livorno, è chiamato a sostituire il suo collega Racchia al ministero della marina, ove fu già cooperatore del ministro Brin come segretario generale. In questa qualità due discorsi pronunciati sulle condizioni della marina gli valsero la fama di ottimo oratore.

CORRIERE.

E permesso?... è permesso alla vigilia di Natale entrar nelle case pulite a parlare di politica?... Via, siamo relegati qui in fondo; e dopo avervi dato per una dozzina di pagine del Natale a tutto pasto, in figure e in parole, potete permetterci una visita per raccontarvi le vecchie novità del giorno. Già le sapete, e non c'è bisogno di noi per informarvi che *habemus pontificem*. Nell'anno venturo vi promettiamo di occuparci di politica il meno possibile, quasi affatto: ma per finire la storia del '93 non si può a meno di raccontarvi come qualmente è finita la crisi.

E stata una delle più lunghe. Ha durato venti giorni. Zanardelli ne impiegò tredici, e dovè battere in ritirata per non aver trovato un ministro di finanze. Crispi lavorò sette giorni, e fu accettato, dopo aver perduto per istrada un ministro del tesoro. Altri travagli s'ebbe il Crispi per ricercare un ministro della guerra, — dopo i rifiuti di Ricotti, primo ministro dell'avvenire, di Pedotti, di Dal Verme, — e un ministro degli esteri, — dopo i rifiuti di Rudinì e di Caetani, e si dice di due ambasciatori, Ressmann e Catalani.

Peccato che il Caetani duca di Sermoneta non abbia proprio voluto il portafoglio! Sarebbe stato certamente il più lungo e il più nobile e — fuori d'ogni contestazione — il più onorato dei ministri degli esteri di tutta Europa!

L'onorevole Crispi non si perdette di coraggio. Affidò al barone Sonnino l'*interim* del tesoro e si ricordò che a Roma, precisamente al primo piano del palazzo Sciarra, dove abitava una volta il principe don Maffeo, sta di casa un diplomatico iniziato dal conte di Cavour, del quale ha raccolto e pubblicato, col senatore Artom, l'*Oeuvre parlamentaire*; un ambasciatore dimissionario stabilitosi a Roma da due o tre anni. Ed il barone Alberto Blanc fu in quattro e quattr'otto nominato. Un ministro degli esteri scolaro di Cavour non si trova tutti i giorni, e per di più, con una casa da gran signore, ed una moglie ricca di milioni e di cortesia.

E non si trova tutti i giorni un generale che, come Stanislao Mocenni, abbia l'abnegazione di raccogliere una eredità disastrosa come quella lasciata dal Pelloux, senza neppur godere del benefizio dell'inventario...

Fatto sta che un ministero c'è, ed ha cominciato a farsi vivo con parecchi atti di buon senso. Ha richiamato la squadra mandata a Palermo dal ministero dimissionario per una.... dimostrazione navale. Ha destituito un sindaco socialista in quella benedetta Sicilia che è la preoccupazione del giorno, tutta circondata com'è dalle onde e dai fasci. Ha negata la proroga della legge bancaria; e così ha impedito un'altra rivoluzione a Genova.... nientemeno che una rivoluzione si voleva fare nella città democratica per amor dei banchieri e della futura Banca d'Italia. Cose incredibili!

Il ministero c'è; e si presenta oggi alla Camera. Non c'è ancora tutto, ma si sta completando, e promette di sapersene cavare le gambe nel miglior modo possibile, e di arrivare a guarire l'Italia dalla prostrazione morale che la travaglia da tanto tempo. Perchè, per esser giusti, bisogna convenire che nel nostro bel paese, dove quest'anno il dicembre pare una primavera — eccetto qualche serata di nebbione — si passa troppo facilmente da una esagerazione all'altra. Prima si spende e si spande, si aboliscono le tasse, si impiegano due miliardi nel costruire ferrovie sulle quali viaggiano dei treni vuoti, s'aumentano i corpi d'esercito.... e poi tutt'ad un tratto si proclamano in faccia al mondo le nostre miserie, si propone di ridurre ogni cosa, anche il volume d'aria respirabile necessaria a ciascun individuo, si vuole ridursi al rango di potenza di terza classe e sagrificare ogni cosa.... meno l'esposizione a Roma nel 1895. (A proposito, jersera in Campidoglio, su 80 consiglieri comunali, sono stati in 23 a votarla. Che ne dirà il divo Baccelli ch'ora siede sopra le cose dell'istruzione?)

■

Passerà col tempo anche la dolce tradizione di pace e di carità del Natale? A sentire taluni corvi del malaugurio, il mondo dovrebbe essere ridotto fra pochi anni ad un serraglio di bestie feroci, occupate a sbranarsi l'una con l'altra! Mi sono levato il gusto in questi giorni di digerirmi un fascio di pubblicazioni anarchiche nostre e straniere. Le nostre valgono poco o nulla, e generalmente quello che vi si legge è mal copiato dalla roba straniera. L'organo principale degli anarchici francesi è la *Revolte* che dà lezioni pratiche sulle bombe. Vi sono dei periodici come *Les entretiens politiques et littéraires* che hanno la pretesa di dare all'anarchismo un tal quale colorito scientifico ed artistico, mentre il *Père Peinard* ne popolarizza le teorie e le adatta a tutte le intelligenze, specie a quelle degli ignoranti. Ho letto l'*Homme libre* di Bruxelles, il *Productor* spagnolo, e mi sono persuaso dell'esistenza delle bestie feroci! Ma il mio pensiero è tornato naturalmente al pio bove ed al mansueto asinello del presepio, e tutte le smanie delle suddette bestie feroci mi fanno ridere e mi inspirano nel tempo stesso un sentimento di compassione.

Deve essere gente malata quella che scrive: "Dobbiamo mettere la fiaccola incendiaria dove la borghesia ha i suoi quartieri generali: chiese, municipi, uffici di polizia debbono saltare per aria ed essere distrutti dalle fiamme: ma la mano che compie l'atto deve restare nascosta. Questo è l'unico mezzo per poter ricominciare da capo e rendere efficace la rivoluzione di pochi„.

I giornali anarchici sono molto espliciti. Most vorrebbe distruggere in Germania un ventesimo degli abitanti, cioè due milioni d'uomini. Il giornale *Freiheit* (libertà!) ch'egli pubblica in America, fornisce ai servitori le ricette per avvelenare le scarpe dei loro padroni e alle cuoche i *menus* per trasformarsi in Lucrezie Borgia. L'*Indicatore anarchico*, stampato a Londra, dà più di cento formule per fabbricare macchine esplodenti. In un poemetto anarchico si legge: "Come l'invenzione della polvere da fuoco, spezzando la feudalità, emancipò la borghesia, così la dinamite sarà l'Ercole che farà cadere le catene della schiavitù del quarto Stato. Urrà! per la scienza; urrà! per la dinamite!„

E non è soltanto contro i borghesi che gli anarchici intendono applicare le *piccole marmitte*. Essi vogliono altresì distruggere il socialismo "che sarebbe ancor più pericoloso di tutti gli organismi autoritari di cui abbiamo sofferto fino ad oggi„. Così la *Révolte* del 4 aprile 1893; e poi nell'agosto ancora di quest'anno, al congresso anarchico di Zurigo, il dottor Jumplovitz predicò: "Il socialismo attuale ha abbandonato i suoi principii rivoluzionari; i suoi capi vogliono fondare una aristocrazia e una burocrazia socialista. Non ci sarebbe nessuna differenza tra un governo Bebel-Liebknecht e il regime attuale„.

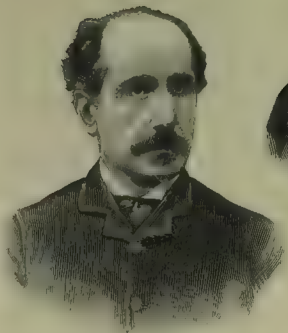
Non basta più il *nè Dio nè padrone* di Kropotkine: c'è il *nè fede nè legge* di Stirner.

Ed Eliseo Reclus, il padre o fratello di quel

[*Continua a pag. 414.*]



BARONE SIDNEY SONNINO, Ministro delle Finanze. (Fotografia H. Le Lieure, di Roma.)



CONTRAMM. COSTANTINO MORIN, Ministro della Marina. (Fotografia Montabone, di Firenze.)



PAOLO BOSELLI, Ministro dei Lavori Pubblici. (Fotografia E. Rossi, di Genova.)



In Sicilia. — IL CARRETTO DI MONREALE (fotografia di Eugenio Interguglielmi di Palermo).

IL CAPITANO BOTTEGO

ALL' ESPLORAZIONE DEL GIUBA.

Un uomo di alta statura, snello, asciutto, non più di trentatrè anni, due occhi nerissimi, due baffi castani e capelli corti, neri e lucenti, ecco l'aspetto di Vittorio Bottego, ch' è ritornato festeggiatissimo dalla sua felice esplorazione del Giuba, a cui l'aveva inviato la Società geografica italiana. Diamo il suo ritratto e quello dei suoi compagni di fatiche nel viaggio, riserbandoci di dare in seguito altre fotografie interessantissime del viaggio compiuto, comunicateci gentilmente dal marchese Giacomo Doria, l'illustre presidente della Società geografica.

Poche parole basteranno per dare una idea dell' importanza dell' esplorazione:

Il corso del gran fiume Giuba in Africa e il suo vasto bacino, che per metà è compreso nella nostra zona d' influenza politica, non erano prima d'ora conosciuti. Solo il tedesco Decken, che fece costruire all'uopo un vaporetto, ed organizzava una costosissima spedizione, potè percorrere un breve tratto di quel bacino alla foce, sino a Bardera. La spedizione venne massacrata dagl'indigeni, e il vaporetto che la trasportava trovasi tuttora incagliato nel fiume. Alcuni alberi, che vi son nati dentro, gli dànno aspetto d'uno strano monumento, come a ricordare il lugubre fatto.

Le spedizioni italiane, organizzate allo stesso fine da Antinori, Cecchi, Chiarini, Martini, Bianchi, Licata, Robecchi, Baudi di Vesme, Ruspoli, Ferrandi, ed altre di Teleki, Borelli, James, e quella inglese di 350 uomini, preparata nel novembre 1892, ebbero tutte per obbiettivo, più o meno diretto, più o meno prossimo, il Giuba; ma non poterono aumentare lo scarsissimo patrimonio della scienza su quel fiume misterioso.

La spedizione Bottego, ne ha seguito il corso principale dalla sorgente alla foce, e dei suoi principali affluenti. Ha scoperti molti popoli e corsi d'acqua, finora ignoti, e dissipata la grossa nube che ancora esisteva sull'Africa tenebrosa, affrontando e superando difficoltà di clima, di regioni e d'abitanti.

Al nome del Bottego, nell'impresa felice va unito specialmente quello del capitano Grixoni. In un attacco, mosso dai Sidama alla spedizione che procedeva formata in quadrato, tre dei sette valorosi, di cui diamo il gruppo, vennero gravemente feriti; e, ciò non ostante, continuarono a far fuoco finchè non videro gli assalitori in fuga. Non basta: durante tutta la notte, vegliarono col resto della spedizione coi fucili carichi, pronti alle sorprese. “ Non un lamento uscì dalle loro bocche (dice il Bottego) e non si allontanarono dal loro posto. „

Le fotografie del gruppo (come altre comunicateci) sono state eseguite dallo stesso capitano, che oltre a tutto è un fotografo eccellente.



Vittorio Bottego, viaggiatore africano.
(Fotografia N. Baldi, di Roma.)

Necrologio. — Il senatore *marchese Galeazzo Di Bagno*, m. il 18 a Mantova, aveva 69 anni. Ricco di censo, oriundo da antica famiglia patrizia, egli fu podestà di Mantova sotto l'Austria in tempi burrascosissimi. Piccolo, tarchiato, severo, rispecchiava il temperamento dell'aristocrazia sanfedista di un tempo, quantunque la sua adesione all' attuale ordine di cose sia stata completa e spontanea. La consorte di lui, — una principessa Chigi di Roma — era dama d'onore della regina. Egli fu assai munifico, e quando, nel 1880, ospitò re Umberto a Mantova, spese circa 100 000 lire. Alla malattia di cuore che trasse il senatore alla tomba, non furono estranei certamente i dolori domestici, riassuntisi or son due anni in una clamorosa causa per separazione, intentatagli dalla consorte per incompatibilità di carattere e che si trascina ancora per le aule dei tribunali. La rottura fra i coniugi seguì al matrimonio della figlia con un conte triestino ufficiale austriaco, combinato all'insaputa del padre. Il defunto, oltre la consorte e la figlia, lascia tre figli maschi, uno dei quali fu, sino a poco tempo fa, ufficiale di cavalleria.

— L' *ultimo dei hegeliani* è morto a Berlino. Quel soprannome aveva il filosofo Carlo Luigi *Michelet*, che il primo ottobre scorso celebrò il suo 92º anniversario. Era fino dal 1826 professore all'Università di Berlino, pubblicò numerose opere filosofiche, e nel 1855 fondò, col conte Cieszkowski, la Società filosofica di Berlino, e dirigeva, dal 1860, la Rivista filosofica l'*Idea*.



La spedizione Bottego al Giuba. — Soldati della spedizione (fotografia eseguita dal capitano Bottego).

[Vedi pag. 411.]

Paolo ch'è scappato essendo ritenuto complice di quel Vaillant[1] che voleva far saltare la Camera, Eliseo ha scritto: "Ogni deputato è un Giuda, che si serve delle rivendicazioni dei lavoratori per crearsi un bel posto nelle file degli sfruttatori „.

Dopo ciò, si comprende come la Camera e il Senato francese abbiano votato a vapore i provvedimenti contro la stampa anarchica. C'è da meravigliarsi soltanto che si sia tanto aspettato e ci sia voluto "un principio d'esecuzione „.... proprio nel domicilio parlamentare. C'è da meravigliarsi che, appena si è parlato d'una proposta d'accordo fra i diversi Stati per un'azione collettiva contro gli anarchici, tutte le potenze d'Europa abbiano cominciato a scusarsi e a dichiarare di non aver proposto nulla, dicendo: Non sono stato io! come tanti ragazzi a scuola sorpresi dal maestro in flagrante birichinata. Sono i pregiudizi della falsa libertà! Passeranno anche quelli; ne sono passati ben altri. Le nazioni che hanno abolito per le prime nel loro codice la pena di morte sono le prime a richiederla. Insegnino alcuni cantoni svizzeri, insegnino gli Stati generali d'Olanda.

*

Noi siamo fra i più pedanti; tuttavia il grido di *abbasso i giurati!* fu emesso l'altra sera da una folla numerosa nell'aula della Corte di Assise di Roma — indi si propagò per tutta la capitale — e poi in tutta Italia.

Che cosa è accaduto perchè il pubblico si mostri ad un tratto nemico d'una istituzione che la rettorica gli ha fatto ritenere sinora utile e liberale?

È accaduto uno scandalo: uno di quelli che — secondo la frase dell'evangelo — è necessario che avvengano.

Certo Arnaldi, un giovanotto possidente, d'una delle più note famiglie della borghesia romana, innamoratosi d'una sua giovane contadina, l'aveva sedotta, e poi, non potendola sposare, l'aveva persuasa a morire insieme. In un mite giorno del giugno scorso i due amanti vanno a una vigna, trascorrono più ore nella dolcezza ultima dell'idillio, poi egli, freddamente trae una rivoltella, l'appunta all'orecchio di lei, la fa scattare, e la sventurata cade fulminata.

"Toccava a me,... allora, — egli racconta, — ma non ebbi il coraggio, e mi diedi alla fuga. Andai da un prete a confessare ciò che era avvenuto, e questi mi diede il consiglio di costituirmi. Accompagnato da un amico ero per seguire il suggerimento, quando pensai di veder prima la mia famiglia e di provvedere ai casi miei. Mi sono costituito poi dopo. „

Sul cadavere della povera fanciulla fu trovato un biglietto con cui ella dava alla madre l'annuncio di essersi uccisa. — Ma l'infelice era analfabeta, e il parto letterario apparteneva all'Arnaldi! — Ebbene, quest'uomo che aveva confessato il suo delitto, la sua vigliaccheria e la falsità del biglietto, — quest'uomo fu assolto dai signori giurati!

I giurati francesi furono — or non è molto — ben più severi degli italiani e — forse — egualmente ingiusti. Si trattava d'un *doppio suicidio* come nel caso dell'Arnaldi, ma con questa differenza che l'imputato, dopo aver ucciso la sua amante, s'era realmente tirato due revolverate in bocca. Per un miracolo della scienza era stato salvato, ma aveva un palato artificiale e poteva appena articolare qualche parola. In Corte d'Assise egli singhiozzando chiedeva perdono d'aver ucciso la sua Margherita e implorava dal cielo la grazia di morire lui pure. Faceva pietà! ma fu condannato ai lavori forzati a vita. Che sinistra ironia! Condannare a vivere un uomo che voleva morire!

*

I due casi, benchè diversi e forse appunto perchè diversi, provano un'unica cosa: l'assurdità dell'istituto della giuria.

Noi abbiamo avuto l'illusione di credere che prendendo 12 uomini e mettendoli a sedere nell'aula della giustizia, essi diventassero ad un tratto *intelligenti* ed *incorruttibili*.

Pur troppo, nel loro complesso, non sono talvolta nè l'una cosa nè l'altra.

Vedete. A Roma, immediatamente dopo il verdetto del processo Arnaldi, seguivano due altri verdetti d'assoluzione. Si assolse quel giovanotto che tirò un colpo di revolver contro la sua exfidanzata nel momento in cui questa usciva dalla chiesa ove era stata per sposarsi con un altro. Si assolse una donna che alle ingiurie del marito aveva risposto con una coltellata, freddandolo.

Dinanzi a questi fatti, due supposizioni si presentano spontanee: — o il giurì, nella sua maggioranza, è imbecille o perverso, — oppure sul giurì si esercita qualche influenza non confessabile. L'ipotesi ultima è dolorosa, ma non inverosimile. Ad ogni modo, sia vera l'una o l'altra, io per mio conto applaudo al grido della folla: *Abbasso i giurati!*

Questa *guardia nazionale* della giustizia — come spiritosamente li ebbe a chiamare l'amico Ferri, — ha fatto il suo tempo, e bisogna abolirla pei reati comuni.

Soltanto però, io non vorrei si abolisse prima che fosse resa migliore, per ingegno, dottrina e moralità, la magistratura. Questa commetterà forse meno spropositi dei giurì (ed è facile il commetterne meno), ma non offre certo tutte quelle garanzie di intelligenza e di indipendenza che si avrebbe il diritto di esigere da essa.

*

Lasciamo andare questi discorsi non da Natale e parliamo di cose allegre.

Martedì prossimo incomincia la stagione di carnevale e s'aprono ancora dei teatri in Italia. Anzi a Milano ne avremo due con spettacolo grande d'opera e ballo. La Scala s'apre con la *Walkiria* di Wagner, poi darà la *Manon Lescaut* di Puccini, il *Fior d'alpe*, nuovissima, d'Alberto Franchetti, e la *Loreley* di Catalani, con l'*Excelsior* di Manzotti, ed un altro ballo, il *Tanzmarchen* di Gaul ed Hassreiter. Son curioso di vedere se l'*Excelsior* finisce ancora colla scena commemorativa del taglio dell'istmo di Suez. Sarebbe ormai tempo di mettersi un po' più al corrente con una esposizione di Chicago od un taglio dell'istmo di Corinto. Al Dal Verme avremo la *Gioconda* con la Pantaleoni, i *Promessi sposi* di Ponchielli, il *Faust* di Gounod, il *Maometto II* di A. De Lorenzi Fabris, ed il ballo *Sieba* di Manzotti, dittatore coreografico dell'ora presente. Con la *Gioconda* si apriranno altri quattro teatri; e con la *Gioconda* si è inaugurata anticipatamente la stagione del San Carlo di Napoli davanti ad un pubblico affollatissimo; perchè, vi siano pure crisi ministeriali e municipali, scioperino pure le carrozzelle da nolo, quando si apre il San Carlo v'è una data classe di napoletani che vi deve comparire necessariamente ogni sera, in cravatta bianca. Ed al San Carlo, appunto per questa abitudine, non si può fare concorrenza pericolosa. Quest'anno l'antico teatro del Fondo, così chiamato perchè costruito nel 1779 con la esuberante abbondanza di rendite di una cassa di amministrazione militare del *Fondo della separazione dei lucri* — lo sapevate? neppur io fino a ieri! — è stato riaperto, rimodernato, e ribattezzato col nome di teatro Mercadante.

Chi ha fatto questo miracolo è il Sonzogno, gran giornalista, grande editore, grande impresario, che a momenti stava per diventare gran duellista. Manco male che si sono trovati quattro padrini per metter pace fra lui e il maestro Arrigo Boito. Adesso l'editore-impresario dovrebbe passare la Manica per sfidare il maestro Cowen che si permette di pubblicare le lettere private. Intanto il teatro Mercadante ai napoletani pare deturpato e la musica dei *Pagliacci* non è di loro gusto.

A Genova, appianate le ultime difficoltà fra il municipio e l'impresa, il Carlo Felice s'apre con la *Manon Lescaut* di Puccini e la *Walchirie* di Wagner. L'opera del Puccini si darà anche a Palermo, dove due maestri siciliani, il Floridia e il Bertini, si contendono l'onore di veder rappresentata una *Maruzza*, e un *Guido di Moran*.

A Roma non hanno ancora deciso l'apertura dell'Argentina ed ormai pare troppo tardi. Il gran pubblico ufficiale sarà ancora obbligato a trasferirsi al Costanzi per sentire *I Medici* ed *I Pagliacci* di Leoncavallo, *Il piccolo Haydn* del maestro Cipollini — veramente "piccolo „ per un teatro tanto grande — e la *Manon* di Massenet. L'eroina dell'abate Prevost è tornata alla moda: sei teatri la godranno con la musica del nostro Puccini, e tre con quella del Massenet: due musiche di genere affatto diverse, ma che hanno di comune l'esser bellissime.

La cronaca teatrale non è molto ricca per la stagione principale dell'anno, ma è pur qualche cosa in questi tempi di miserie; e queste poche notizie dimostrano che in Italia vi è più d'una capitale teatrale, tanto per la drammatica quanto per la musica. Ed ogni pubblico dà il suo verdetto senza occuparsi di quelli avuti precedentemente dallo stesso lavoro. Beati quelli che ottengono l'unanimità, come *I disonesti* del Rovetta, applauditissimi recentemente anche a Palermo. L'autore ne riceve tranquillamente le notizie nel suo studio artistico e pittoresco di San Barnaba, — una via di Milano che par campagna, — e là finisce il suo romanzo, *La Baraonda*, che farà un bel rumore, ve l'assicuro, come il suo dramma.

Gran tentazione il teatro! Tommaso Salvini, coi suoi 64 anni, vi ritorna qualche volta per far la carità. E Milano lo ha risalutato con entusiasmo, in una bellissima serata del Manzoni. È ancor giovane, sapete! ed è sempre un grande attore!

Ferdinando Di Giorgi, giovane davvero e simpatico novelliere, si è presentato al pubblico del Manzoni come autore drammatico. La sua *Meta* è il fine che giustifica i mezzi. Il fine del protagonista, invaso dalla smania della politica, è di diventare deputato; i mezzi, cioè il mezzo, è di tollerare una tresca fra sua moglie ed il figlio del suo grande elettore. Ma la tolleranza ha i suoi limiti anche per un candidato politico, e quella del protagonista sta per terminare quando sopraggiunge a tempo il grande elettore, padre dell'amante della moglie del candidato. I personaggi delle commedie arrivano con molto maggior precisione dei treni ferroviari. In complesso il primo lavoro drammatico del Di Giorgi ha molto del buono ed è pieno di promesse. Ma, per carità, questi poveri deputati diventano il bersaglio di tutti. Finora li accusavano di farsi eleggere dal Governo e dalle banche; adesso Di Giorgi li accusa di farsi eleggere.... perdonando alla moglie. Il suo concittadino, l'onorevole Colajanni, è capace di domandare un'inchiesta sulle sofferenze dei mariti candidati.

20 decembre.

Cicco e Cola.



[1] Eccovi il ritratto di Augusto Vaillant, l'autore della bomba scagliata nella Camera francese. Ha 32 anni; è nato a Mézières nelle Ardenne.

IL QUADRO FUORI TESTO

(annesso a questo numero).

Rebecca, di *R. Armenise.* — Apriamo la Genesi, e, al capitolo XXIV, ci lampeggia dinanzi una bellissima figura di giovane con un'idria sulle spalle. È Rebecca, nata a Batuele, figlia di Nachor, fratello di Abramo, nipote quindi del gran Patriarca. Isacco le va incontro e le chiede da bere (dice la Bibbia).

"Fanciulla sommamente avvenente, e vergine bellissima, e non conosciuta da uomo, ella era venuta alla fontana, e avea empiuta l'idria, e se ne andava.

"E il servo le andò incontro, e disse: Dammi un pocolino d'acqua a bere della tua idria.

"Ed ella rispose: Beva, signor mio. E prestamente si prese l'idria sul suo braccio, e diegli da bere. „

Questo idillio del Vecchio Testamento, che ha perfetto riscontro nella Samaritana del Nuovo, ispirò molti pittori, e, in questi giorni il nostro Armenise, il pittore dalle colorazioni smaglianti, dalle trovate vivaci. Egli ideò una Rebecca affascinante di quel puro tipo ebraico dagli occhi neri, vellutati, pensosi, che il poeta dei fisiologi, il Mantegazza, ammira entusiasta e che egli trovò identico nelle donne dei Parsi. Questa Venere d'Israele mostra, fra le labbra larghe, sensuali, rosse come sangue, i denti candidissimi. Ella ha deposta un'idria sotto la fonte, e, su un'altra, appoggia il gomito mostrando parte del braccio nudo vigoroso, cinto al polso da quei braccialetti di cui parla la Genesi. Lievi ornamenti d'oro, ornamenti orientali, le scendono dalla testa intorno al volto, in cui leggi la coscienza della propria bellezza, della propria infallibile malìa, aumentata da un sorriso provocatore.

LIBRI DI STRENNE

LA LIBRERIA FRATELLI TREVES

in **ROMA**, Via del Corso, 383, e in **MILANO**, Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66, oltre il deposito generale di tutte le edizioni della Casa, tiene un completo assortimento di libri legati per tutte le età, opere di gran lusso, album figurati per bambini, in diverse lingue e d'ogni prezzo.

Catalogo gratis. - **GRANDE ESPOSIZIONE** - Catalogo gratis.

ABBONAMENTI A TUTTI I GIORNALI ITALIANI ED ESTERI.

FORNITORE BREVETTATO DI S. A. IL DUCA REGNANTE DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN – MILANO

Serve per Toletta · L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua pei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camera — Per dare alle Camere un distinto profumo si versa 10 grammi circa di Acqua Colonia Orientale sopra un piccolo piatto e si accende, lasciando tutto bruciare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

AVVISO IMPORTANTE

L'**ACQUA COLONIA ORIENTALE** non ha un profumo sfacciatamente forte, per conseguenza non può piacere che alle persone che sanno distinguere il fino e delicato, dal penetrante. Specialmente si conoscerà la straordinaria finezza dell'*Acqua Colonia Orientale*, versandone qualche goccia nell'acqua per lavarsi, o 20 a 30 grammi nel bagno, e si sentirà *il profumo di un vero bouquet di fiori*. Anche per spruzzare, disinfettando le camere l'*Acqua Colonia Orientale* si distingue da qualunque altra acqua, perchè, vaporizzata, può sviluppare la sua estrema bontà. La ditta fabbricatrice tiene per la vendita appositi *spruzzatori di metallo* a stessa pompa, che possono applicarsi a qualunque bottiglia e che costano L. 2,50 franco nel Regno. L'**ACQUA COLONIA ORIENTALE** *si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da* **L. 1.25 - 2.50 - 5 - 10.** Guardarsi dalle contraffazioni ed avvisiamo di esigere la marca "Gustavo Hermann" sul collo delle bottiglie.

G. HERMANN — Milano — 23, Via Monte Napoleone, 23

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per Imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

C. TREZZA

VALPOLICELLA

VINI E COGNAC

prodotti a tipo costante dai vasti possessi della Ditta in Valpolicella

Qualità fine da pasto e da bottiglie.

Spedizioni in fiaschi da litri 50 — in fusti da ettolitri 1 a 6 — bottiglie in cassette da 6, 12 e 24

Per commissioni.

AMMINISTRAZIONE ECONOMICA

C. TREZZA - Verona.

A richiesta si spediscono i listini.

Dopo il Tramonto

VERSI DI

ARTURO GRAF

Un volume della "Biblioteca Bijou" stampato a colori su carta di lusso

LIRE QUATTRO.

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

E uscita la PRIMA PARTE del

NUOVO DIZIONARIO SPAGNOLO-ITALIANO

COMPILATO DAL PROFESSORE **B. MELZI**

Lire 2,50

Seguirà immediatamente la Seconda Parte: **ITALIANO-SPAGNOLO**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Eman., 64 e 66

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi o composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.

Deposito in **MILANO** presso **CARLO ERBA**

EAU DE SUEZ

Vaccino della Bocca

BIANCHISCE I DENTI

Rinforza le Gengive, Guarisce la Bocca

È IL SOLO DENTIFRICIO

che sopprime il

MAL DEI DENTI

VINEGRO LATTEO DI SUEZ

per la toletta

Polvere e Pasta Dentifricie di Suez

Deposito Generale:

Farmacia **BÉRAL**

14, r. de la Paix, Paris

In tutte le Farmacie e Profum.

Leggere il libretto che s'invia GRATIS

INDIRIZZO DEL *Signor SUEZ, 9, Rue de Prony, PARIS.*

UN GIORNO A MADERA *romanzo di* **Paolo Mantegazza**

14.ª edizione. Un vol. in-16. L. 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori. Milano.

QUESTA SETTIMANA ESCE

L'EDUCAZIONE FISICA DELLA GIOVENTÙ

DI

ANGELO MOSSO

PROFESSORE DI FISIOLOGIA ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO

La campagna aperta dal professor Mosso contro la ginnastica delle scuole e a favore dei giuochi e degli esercizj che devono soppiantarla, ha ottenuto testè una grande vittoria nei nuovi programmi governativi. Gli articoli pubblicati negli ultimi anni nella *Nuova Antologia*, che produssero sì grande impressione, sono qui raccolti, riordinati e ampliati dall'autore. Quest'opera insegna *come si diventa robusti*. È divisa in 12 capitoli:

I. L'educazione fisica in Italia all'epoca del Rinascimento.
II. L'educazione moderna inglese.
III. L'educazione fisica nelle Università.
IV. I collegi e gli orari delle scuole in Inghilterra e sul Continente.
V. L'evoluzione nella ginnastica tedesca.
VI. Critica della ginnastica tedesca.
VII. La ginnastica atletica.
VIII. L'educazione militare e i *bataillons scolaires*.
IX. Il tiro a segno.
X. Lo Zaino.
XI. Le marcie.
APPENDICE. La Commissione per l'educazione fisica in Italia nel 1893.

Le iniziali dei capitoli sono riprodotte dalle iniziali del Giolito, celebre editore del secolo XVI, che rappresentano i giuochi più in voga nel 500

TRE LIRE. — *Un volume in-16.* — **LIRE TRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2

LA PATE ÉPILATOIRE DUSSER

distrugge la lanugine che nuoce al viso delle donne, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più delicata. Sicurezza ed efficacia garantita. 50 anni di Successo. Per le braccia adoperare il **PILIVORE**. Dusser, 1, r. J.-J.-Rousseau, Parigi; a Firenze e Roma: all'*Emporio Franco-Italiano* FINZI e BIANCHELLI





R. Armenise, dip. E. Mancastroppa, inc.

REBECCA.

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Abbonamento annuo, L. 25. - Sem., L. 13. - Trim., L. 7. - (Estero, **Fr. 33** l'anno).

PREMII: Chi manda L. 27.50 (Estero, Fr. 37 in oro) per l'anno 1894, riceverà in dono: 1.°, il numero straordinario **Natale e Capo d'Anno,** che quest'anno si presenta con un lusso eccezionale di disegni a colori e in nero con coperta in cromotipia. Testo di **G. Verga.** Acquarelli di **Arnaldo Ferraguti;** — 2.°, la spendida pubblicazione fuori commercio: **SCENE ROMANE,** 20 tavole in fototipia di **Lodovico Pogliaghi,** oppure **SCENE MODERNE DEL RISORGIMENTO ITALIANO,** 20 tavole in fototipia di **Edoardo Matania,** con coperta in cromolitografia (1).

Il sottoscritto manda L. 25.50, Estero Fr. 34, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana** *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1894.*
2.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno** (Vedi programma).

(Nome e cognome)..........

(Domicilio).......... (Via)..........

Il sottoscritto manda L. 27.50, Estero Fr. 37, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana,** *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1894.*
2.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno.**
3.° PREMIO STRAORDINARIO: **Scene Romane** oppure **Scene Moderne del Risorgimento Italiano** (1). } Vedi programma.

(Nome e cognome)..........

(Domicilio).......... (Via)..........

Il sottoscritto manda L. 46, Estero Fr. 62, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana**
2.° *La* **Margherita** } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1894.*
3.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno.**
4.° PREMIO STRAORDINARIO: **Scene Romane** oppure **Scene Moderne del Risorgimento Italiano** (1).
5.° PREMIO: **Almanacco delle Muse.** } Vedi programma.

(Nome e cognome)..........

(Domicilio).......... (Via)..........

Il sottoscritto manda L. 40, Estero Fr. 53, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana**
2.° *La* **Moda.** } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1894.*
3.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno.**
4.° PREMIO STRAORDINARIO: **Scene Romane** oppure **Scene Moderne del Risorgimento Iteliano** (1).
5.° PREMIO: **Il lettore della Principessa.** } Vedi programma.

(Nome e cognome)..........

(Domicilio).......... (Via)..........

Il sottoscritto manda L. 38, Estero F. 53, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana**
2.° **L'Eleganza** (edizione speciale) } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1894.*
3.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno**
4.° PREMIO STRAORDINARIO: **Scene Romane** oppure **Scene Moderne del Rinascimento Italiano** (1). } Vedi programma.
5.° PREMIO: **Il Tesoro di Golconda.**
6.° PREMIO: **Almanacco da gabinetto in cromolitografia** per il 1894.

(Nome e cognome)..........

(Domicilio).......... (Via)..........

Il sottoscritto manda L. 33.50, Estero Fr. 47, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana**
2.° **L'Eleganza** (edizione economica) } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1894.*
3.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno.**
4.° PREMIO STRAORDINARIO: **Scene Romane** oppure **Scene Moderne del Risorgimento Italiano** (1). } Vedi programma.
5.° PREMIO: **Almanacco da gabinetto in cromolitografia** per il 1894.

(Nome e cognome)..........

(Domicilio).......... (Via)..........

Il sottoscritto manda L. 40, Estero Fr. 56, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana**
2.° *Il* **Giornale dei Fanciulli** } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1894.*
3.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno.**
4.° PREMIO STRAORDINARIO: **Scene Romane** oppure **Scene Moderne del Risorgimento Italiano** (1).
5.° PREMIO: **Il Paesaggio,** *Corso Elementare di Disegno.* } Vedi programma.

(Nome e cognome)..........

(Domicilio).......... (Via)..........

Il sottoscritto manda L. 58.50, Estero Fr. 81, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana**
2.° *La* **Margherita** (edizione di lusso)
3.° *Il* **Giornale dei Fanciulli** } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1894.*
4.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno.**
5.° PREMIO STRAORDINARIO: **Scene Romane** oppure **Scene Moderne del Risorgimento Italiano** (1).
6.° PREMIO: **Almanacco delle Muse.**
7.° PREMIO: **Il Paesaggio,** *Corso Elementare di Disegno.* } Vedi programma.

(Nome e cognome)..........

(Domicilio).......... (Via)..........

Il sottoscritto manda L. 50.50, Estero Fr. 73, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana**
2.° *La* **Margherita** (edizione economica)
3.° *Il* **Giornale dei Fanciulli** } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1894.*
4.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno**
5.° PREMIO STRAORDINARIO: **Scene Romane** oppure **Scene Moderne del Rinascimento Italiano** (1).
6.° PREMIO: **Le Nozze d'Argento delle LL. MM. Umberto I e Margherita.** } Vedi programma.
7.° PREMIO: **Il Paesaggio,** *Corso Elementare di Disegno.*

(Nome e cognome)..........

(Domicilio).......... (Via)..........

Il sottoscritto manda L. 32.50, Estero Fr. 45, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana**
2.° **L'Eco della Moda** } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1894.*
3.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno.**
4.° PREMIO STRAORDINARIO: **Scene Romane** oppure **Scene Moderne del Risorgimento Italiano** (1). } Vedi programma.
5.° PREMIO: **Almanacco da gabinetto in cromolitografia** per il 1894.

(Nome e cognome)..........

(Domicilio).......... (Via)..........

Il sottoscritto manda L. 52.50, Estero Fr. 72, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana**
2.° *La* **Moda.**
3.° *Il* **Giornale dei Fanciulli** } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1894.*
4.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno.**
5.° PREMIO STRAORDINARIO: **Scene Romane** oppure **Scene Moderne del Risorgimento Italiano** (1).
6.° PREMIO: **Il lettore della Principessa.**
7.° PREMIO: **il Paesaggio,** *Corso Elementare di Disegno.* } Vedi programma.

(Nome e cognome)..........

Domicilio).......... (Via)..........

Il sottoscritto manda L. 45, Estero Fr. 63, per ricevere:
1.° **L'Illustrazione Italiana**
2.° *I* **Lavori Femminili**
3.° *Il* **Giornale dei Fanciulli** } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1894.*
4.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno**
5.° PREMIO STRAORDINARIO: **Scene Romane** oppure **Scene Moderne del Risorgimento Italiano** (1). } Vedi programma.
6.° PREMIO: **Almanacco da gabinetto in cromolitografia** per il 1894.
7.° PREMIO: **Il Paesaggio,** *Corso Elementare di Disegno.*

(Nome e cognome)..........

(Domicilio).......... (Via)..........

Associazione riunita col

CORRIERE DELLA SERA

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO

Chi manda L. 49.10 (per Milano, L. 42.50, per l'Estero Fr. 74.20), riceverà:
1.° **L'Illustrazione Italiana** *ogni domenica*
2.° *Il* **Corriere della Sera** *ogni giorno* } *dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1894.*
3.° PREMIO: **Natale e Capo d'Anno.**
4.° PREMIO STRAORDINARIO: **Scene Romane** oppure **Scene Moderno del Risorgimento Italiano** (1). } Vedi programma.
5.° PREMIO: **L'Arte Italiana nel Quattrocento,** magnifico libro in-8 grande con 437 incisioni finissime, legato con copertina a colori, di pagine 672, su carta di lusso, e 12 tavole a colori fuori testo. — Invece del *Libro* si può avere: **Accordando il mandolino,** splendida oleografia di grande formato del rinomato pittore SICHEL.

(Nome e cognome)..........

(Domicilio).......... (Via)..........

☞ *A tutte le altre combinazioni dei nostri* GIORNALI ILLUSTRATI *si potrà unire l'associazione del* ***Corriere della Sera,*** *aggiungendo per Milano,* **L. 15**; — *per il Regno,* **L. 21.60.** — *Per l'*Estero *Fr.* 37,20.

AVVERTENZA. — In tutte le combinazioni de' nostri **Giornali Illustrati** col **Corriere della Sera** resta escluso il dono della **Illustrazione Popolare.** Però chi desidera avere anche questo giornale, aggiunga ai prezzi suddetti **L. 3** (Per l'Estero, **Fr. 4**).

Preghiamo i signori la cui associazione scade col 31 dicembre a volere, a scanso d'interruzioni, rinnovarla *sollecitamente* e prima della scadenza, servendosi all'uopo delle schede d'associazione di questa pagina, ed *unendo alla lettera di commissione la fascia colla quale ricevono il giornale.* — In pari tempo avvertiamo che stante l'ingente lavoro che si accumula alla fine dell'anno, non daremo corso a reclami se non *dopo scorsi 15 giorni* dalla data della lettera di commissione.

(1) Chi voglia avere ambedue queste sontuose pubblicazioni, ai prezzi sopra indicati, deve aggiungere **Lire Otto** (Estero, Franchi **Nove**) **COLL'AVVERTENZA PERÒ CHE QUESTO PREMIO STRAORDINARIO VERRÀ DATO SOLO A COLORO CHE SI ASSOCIERANNO ENTRO DICEMBRE 1893.**

F.lli TREVES, Editori

MILANO Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.

Giornali di Mode in associazione pel 1894

ANNO XVI - 1894.

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

DI GRAN LUSSO, DI MODE E LETTERATURA

Esce ogni quindici giorni in 20 pagine in-4 grande, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. — La parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovuti alla penna dei migliori scrittori, e vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti. Fra le interessanti novità pel 1894, possiamo annunciare: **IL BACIO DELLA CONTESSA SAVINA,** romanzo di **A. CACCIANIGA** illustrato da *GINO DE BINI.*

In ogni numero, Corrieri di Parigi, di una signora della più eletta società parigina; Questioni femminili, della *Contessa Lara;* Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori di ricamo, all'ago, all'uncinetto, nulla lascia a desiderare.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate.

IL NUMERO **UNA LIRA** IL NUMERO

Anno, L. **18.** — Semestre, L. **10.** — Trimestre, L. **5**

(Estero, Franchi 24 l'anno).

Edizione senza annessi e figurini colorati, Centesimi **50** il numero. — Anno, L. **10.** - Semestre, L. **6.** - Trimestre, L. **3.**

(Estero, Franchi 16 l'anno).

PREMIO agli associati annui all'ediz. di lusso: **ALMANACCO DELLE MUSE**, poesie moderne raccolte da **Raffaello Barbiera.** Ogni poeta ha la sua breve biografia. Un vol. di 630 pag. con 14 ritratti. agli associati annui dell'ediz. economica: **Le nozze d'Argento delle LL. MM. Umberto I e Margherita.** Splendida pubblicaz. in-folio riccamente illustr. da num. inc., con coperta in cromolitografia. (Per l'affrancazione dei premi aggiungere per cadauno Cent. 50. Per l'Estero, 1 Fr.).



L'ECO DELLA MODA

Giornale settimanale per le Signore e le Signorine.

ANNO VII. — 1894.

Esce ogni settimana un fascicolo di 16 pagine in-4 con più di 50 incisioni di mode e lavori. Racconti e romanzi illustrati, metodi per ben accudire a una casa di famiglia, ecc.

Centesimi **DIECI** il numero

Lire 8 all'anno. (Estero, fr. 8).

Premio Un elegante Almanacco da gabinetto in cromolitografia per l'anno 1894.

Favoloso buon mercato

L'Eleganza

Centesimi **30** il numero

Esce ogni 15 giorni in 8 pagine in-4 grande con circa 80 incisioni di mode e lavori, una tavola di modelli e ricami o modello tagliato. Corriere della moda, Articoli e notizie interessanti, ecc.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta

Nel Regno **6** Lire l'anno.

(Per l'Estero, Fr. 9)

Dell'ELEGANZA si fa pure un'edizione speciale con figurino colorato

Per l'Italia, L. **10** (Estero, Franchi 15).

Premio: Chi manda L. 10,50 (Estero F. 16) per l'edizione speciale, riceverà l'interessante romanzo di **Anton Giulio Barrili: Il tesoro di Golconda.** — Tanto agli abbonati all'edizione speciale che all'edizione comune, vien dato in dono un elegante **Almanacco in cromolitografia per l'anno 1894.**

LAVORI FEMMINILI

MONITORE DELLE DONNE

Esce ogni mese in un fascicolo di 8 pagine in-4 di testo, ricche d'incisioni di lavori e numerosi annessi, fra gli altri una **gran tavola di ricami in nero, modelli di oggetti di biancheria,** ecc., ecc.

CENTESIMI 50 IL NUMERO — LIRE 5 L'ANNO

(Estero, Fr. 7 l'anno).

PREMIO Un elegante *Almanacco in cromolitografia pel 1894.*

Anno XVI - 1894

LA MODA

GIORNALE DELLE DAME

Esce un fascicolo di 16 pagine il mese in formato in-4, con copertina a colori. Esso è uno dei migliori fra i principali giornali di Mode d'Europa *per la ricchezza delle incisioni, per il gusto degli abbigliamenti, per la chiara ed esatta riproduzione degli oggetti di biancheria, per le fogge dei cappellini, delle acconciature, dei vestiti da signora e da bimbi,* e per la spiegazione esatta dei *lavori a mano,* dai più facili ai più difficili, e il numero di disegni *all'uncinetto, al punto e croce, ricami in bianco, a colori,* ecc., ecc.

Anno, L. **12** - Semestre, L. **6** - Trimestre, L. **3**

(Estero, Fr. 15 l'anno).

IL FASCICOLO **UNA LIRA** ***IL FASCICOLO***

PREMIO Chi manda L. *12,50* (Estero, Fr. 16 l'anno), riceverà: **IL LETTORE DELLA PRINCIPESSA,** romanzo di **Anton Giulio Barrili.** Un volume in-8 grande di oltre 400 pag. con carta di lusso, riccamente illustrato da 53 incisioni di **Giuseppe Pennasilico.** (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio. Estero, 1 franco.)

ALTRI GIORNALI IN ASSOCIAZIONE PEL 1894

Giornale dei Fanciulli

ANNO XIV - 1894 — ***Diretto da CORDELIA e A. TEDESCHI*** — **ANNO XIV - 1894**

Premiato con Medaglia d'oro dalla Lega degli Asili Infantili

Quattordici anni! Nessun giornale italiano per i giovinetti può vantarsi d'una vita tanto lunga e di una così continua e crescente prosperità. Il suo successo dipende dall'indirizzo affatto moderno con cui viene redatto e dalla cura colla quale si cercò sempre di renderlo interessante.

Esce ogni giovedì in un fascicolo di 24 pagine riccamente illustrate. - **CENT. 25 IL NUMERO.**

Anno, L. 12 - Semestre, L. 6,50 - Trimestre, L. 3,50 *(Estero, fr. 18 l'anno).*

PREMIO Chi manda L. *12, 50* (Estero, Fr. *16*) riceve in premio: ***IL PAESAGGIO***, *Corso elementare di disegno in 20 tavole litografiche.* (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio, Estero, 1 franco).

Mondo Piccino

LETTURE ILLUSTRATE PER I BAMBINI

Anno IX - 1894. — *ESCE OGNI MERCOLEDÌ.* — Anno IX - 1894.

Questo giornale, che ha preso un grande sviluppo, è diventato la simpatia di tutti i bambini italiani, che sono felici di avere anch'essi il loro giornale a 5 centesimi. La piccolezza ha un compenso nella bellezza e nella eleganza; in ogni pagina ammiri perfette incisioni di vivaci scenette infantili, vedute di paesi lontani, quadri di storia, ecc.

Esce ogni mercoledì in 8 pagine riccamente illustrate

Centesimi **5** il numero. - Nel Regno **3** lire l'anno. (Estero, Fr. 6).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 e 66.

LA SETTIMANA.

La costituzione definitiva del nuovo ministero fu officialmente annunziata soltanto il 15. La sera precedente, in seguito ad una conferenza relativa alle economie da farsi sul bilancio della guerra non avendo potuto il generale Ricotti mettersi d'accordo col Crispi ed avendo per conseguenza rinunziato ad entrare nel gabinetto, anche il senatore Perazzi rinunziò al portafoglio del tesoro ch'egli aveva accettato. Il duca di Sermoneta aveva già dichiarato di non accettare quello degli esteri, poichè entrava nel ministero il Baccelli promotore dell'esposizione di Roma. Il portafoglio degli esteri fu offerto al barone Alberto Blanc, senatore ed ex ambasciatore a Costantinopoli, che l'accettò subito. Il ministero fu costituito nel modo seguente: presidenza del consiglio e ministero dell'interno Francesco Crispi; esteri, barone Blanc; grazia e giustizia, senatore Calenda; finanze ed interim del tesoro, Sidney Sonnino; lavori pubblici, senatore Saracco; guerra, generale Mocenni deputato; marina, ammiraglio Morin; istruzione, deputato Baccelli; agricoltura, Boselli; poste e telegrafi, Maggiorino Ferraris. I ministri prestarono quello stesso giorno il giuramento nelle mani del Re, e il parlamento fu convocato per oggi 20, per udire le comunicazioni del governo. Il programma del ministero non è stato ancora enunciato: riguardo al punto principale di dissenso fra varii gruppi della Camera, cioè alle economie sul bilancio della guerra, si sa che il nuovo ministro spera di ottenere altri 15 milioni di economia senza cambiare l'ordinamento dell'esercito. Si attribuisce al Crispi l'intendimento di chiedere pieni poteri per applicare al più presto delle riforme organiche rendendo più semplici e meno dispendiosi i complicati congegni delle pubbliche amministrazioni.

Le nomine dei sottosegretari di Stato destinati a completare il gabinetto sono state fatte soltanto in parte. Il Salandra fu nominato alle finanze, il conte Antonelli agli esteri, il Danco alla grazia e giustizia, il Costantini all'istruzione pubblica: gli altri sotto segretari di Stato si nomineranno probabilmente fra qualche giorno, allorquando i varii gruppi della Camera avranno con un voto meglio delineato la loro attitudine. Il Damiani, cui il Crispi aveva offerto il sotto segretariato degli interni, non ha voluto accettarlo.

Una questione importante che s'è trovata di fronte il nuovo ministero appena costituito è stata quella della legge bancaria. Molti ritenevano necessario di prorogarne l'applicazione per migliorarla. Firenze e la Toscana, che con la creazione della Banca d'Italia perdono due banche d'emissione, speravano che la legge fosse prima prorogata e dopo abrogata. Al contrario da Torino, da Milano e particolarmente da Genova si è protestato contro qualsiasi proroga, ritenuta dannosa al credito ed al commercio. Domenica 17, vi fu nella Borsa di Genova un imponente Comizio per invocare che la Costituzione della Banca d'Italia non sia prorogata, ed il giorno successivo rimasero chiuse le banche ed i negozi del porto franco. Soltanto la sera, giunta notizia di promesse fatte dal governo, gli agenti di cambio ripresero il lavoro in Borsa. Il Consiglio de' ministri aveva deliberato che la legge andasse in vigore purchè i rispettivi consigli di amministrazione degli istituti da fondersi nella Banca d'Italia accettassero senz'altro le modificazioni allo statuto, proposte dalla commissione di sorveglianza per il corso forzoso.

*

Il ministero dimissionario aveva ordinato che una divisione della squadra andasse nelle acque di Palermo. Tale provvedimento, che non poteva essere di alcuna efficacia, perchè le città della Sicilia sono in perfetta calma, e poteva parere una provocazione, fu immediatamente revocato dal nuovo ministero. Il Crispi avrebbe intenzione di non mandare altre truppe in Sicilia. Sperando di pacificare l'isola mediante l'intromissione di uomini politici. Egli ha dato intanto una prima prova di energia, destituendo e deferendo alla autorità giudiziaria il sindaco di Monreale che, inaugurando la sessione del consiglio comunale, si dichiarò socialista, inneggiò all'opera dei fasci dei lavoratori e disse che quando il popolo sarà stanco di soffrire egli si metterà alla testa dei rivoltosi cingendo la sciarpa tricolore. Propose inoltre la ripartizione di un ex feudo e l'abolizione del dazio consumo per i generi di prima necessità. La popolazione di Monreale non intese a sordo tale proposta e lunedì vi fu a Monreale una dimostrazione promossa dal fascio contro il municipio e gli uffizi del dazio consumo. I casotti per la esazione del dazio furono bruciati, le guardie malmenate, fatti alcuni arresti dalla forza pubblica, la folla tentò più volte di assalire ed anche d'incendiare la caserma dei carabinieri. Nacque una collutazione nella quale furono feriti un sergente e due soldati. Più tardi l'agitazione si era calmata, anche perchè da Palermo era stato spedito a Monreale un rinforzo di truppa.

L'ex presidente del Consiglio Giolitti, dopo aver fatto la consegna del suo ministero al Crispi, è partito per il Piemonte. Nello stesso giorno indirizzava ai suoi elettori di Dronero una lettera nella quale diceva che "un sentimento di dignità offesa" lo indusse a dimettersi. Adesso non vuole turbare la risoluzione dei problemi vitali che si presentano al parlamento: si appella alla sentenza del paese unico giudice inappellabile, sperando che si pubblicheranno tutti i documenti e gli atti del Comitato dei Sette, come se ne è pubblicata la relazione.

Domenica 17 ebbero luogo due elezioni politiche suppletorie; nel collegio di Roma vacante per la dimissione del Simonetti e nel collegio di Soresina vacante per la morte del Genala. A Roma Ruggero Bonghi rimase in ballottaggio col dott. Vincenzo Montenovesi candidato radicale, con 600 voti il primo, 662 il secondo. Il concorso degli elettori fu molto scarso. A Soresina sono in ballottaggio l'avv. Armani liberale moderato con 1594 voti e l'avv. Pavia radicale con 1492.

*

Dopo avere ottenuto, a tamburo battente l'approvazione del progetto di legge contro gli eccitatori ed apologisti degli attentati anarchici, il governo francese ha presentato anche gli altri tre progetti deliberati in consiglio de'ministri, cioè quello contro i detentori e fabbricatori di sostanze esplodenti, quello che stabilisce di considerare le associazioni di anarchici come quelle di malfattori, e finalmente un ultimo che aumenta di circa un milione il fondo necessario alle spese di sorveglianza per questi pericolosi nemici della società.

La istruttoria contro Vaillant, l'autore dell'attentato a palazzo Borbone procede regolarmente. In conseguenza di tale istruttoria sembra essersi allontanato da Parigi Paolo Reclus, figlio del geografo Eliseo Reclus, che il Vaillant avrebbe indicato come suo complice indiretto. La polizia parigina continua a prendere le più scrupolose precauzioni contro i dinamitardi: ma, mentre subito dopo l'attentato si parlava come di cosa indispensabile di un'azione comune delle potenze contro gli anarchici, e si diceva che la Francia stessa ne avrebbe presa l'iniziativa, tale notizia è ora officiosamente smentita da tutte le potenze.

A Londra la popolazione continua a dimostrare agli anarchici i propri sentimenti e per la seconda volta la polizia è dovuta accorrere in forze, il 18, per salvarli da un bagno freddo nella fontana di Trafalgar Square. La caccia agli anarchici e la difesa del paese sono in questo momento i primi pensieri di ogni buon inglese. A questo scopo un *meeting* di notabili di Londra fu tenuto il 12 alla Camera di Commercio ed Hamilton presentò una mozione alla Camera dei Comuni chiedendo al governo che la detta difesa sia assicurata. La opinione pubblica si è tanto chiaramente manifestata a questo proposito che ormai si possono dire accordati a lord Spencer, il primo lord dell'ammiragliato, i duecento milioni di franchi che a lui sembravano necessari per mettere la flotta inglese in grado di far fronte a qualunque coalizione di forze navali.

La regina Vittoria verrà anche nella prossima primavera a Firenze dove il colonnello Slade ha preso in affitto per Sua Maestà la villa Fabbricotti a Montughi poco distante dalla città.

*

Il nuovo ministero austriaco proponendo tre mesi di esercizio provvisorio ha ottenuto una notevole maggioranza della Camera dei deputati la quale aveva già approvato con 185 voti contro 73 i provvedimenti eccezionali per Praga ed il circondario, non ostante la opposizione vivace e le mozioni contrarie presentate dai giovani czechi. La Camera dei Signori approvò il 18 le proposte relative all'aumento della Landwehr e della Landsturm ed al loro armamento. Il ministero austriaco, consolidato da questi voti, preparerà nelle vacanze già incominciate la riforma elettorale, con la quale saranno create due nuove classi di elettori, una composta di quelli che pagano una imposta minore di 5 fiorini e l'altra degli operai industriali.

Al Reichstag tedesco invece sono stati approvati con scarsissima maggioranza i trattati di commercio con la Serbia, la Rumania e la Spagna.

Il partito agricolo protezionista ha dimostrato di essere forte e compatto; uno dei suoi oratori è stato il conte Erberto di Bismarck che ha parlato in tono ironico e quasi sprezzante. Per strana coincidenza il trattato ispano tedesco, il meno avversato al Reichstag, produce gran malcontento in Spagna dove si tengono numerosi comizi per invitare le Cortes a respingerlo.

Al conte De Solms ambasciatore di Germania a Roma è stato concesso il collocamento a riposo da lui richiesto per motivi di famiglia. Non ha fondamento la voce corsa che tale determinazione dell'ex ambasciatore dovesse attribuirsi a diminuita cordialità nelle relazioni fra la Germania e l'Italia.

A Lipsia, davanti alla Corte Suprema dell'impero, è stato discusso un importante processo per spionaggio contro due ufficiali della marina francese, i tenenti di vascello Degolz e Duguet, sorpresi ed arrestati mentre rilevavano con appunti a lapis e fotografie alcuni particolari delle fortificazioni del porto militare di Kiel. Il primo dei due ufficiali è stato condannato a cinque anni di lavori, il secondo a quattro anni.

*

Nel Belgio continua ad andare in lungo la discussione del progetto di riforma elettorale che, modificato dal Senato, è tornato alla Camera per la definitiva approvazione. C'è per aria il pericolo di una crisi ministeriale perchè il Bernaërt, capo del gabinetto conservatore, seccato delle indecisioni della destra a proposito della rappresentanza proporzionale, ha dichiarato che si dimetterà se non si viene ad una conclusione sollecita.

In Spagna è sempre grande il timore per gli attentati dinamitardi. A Barcellona sono state trovate, in questi ultimi giorni, prima quattro bombe in una casa dove si faceva una perquisizione; altre due in una via dei sobborghi. L'ambasciatore di Francia a Madrid avrebbe voluto che il governo spagnuolo si facesse promotore di una azione comune contro gli anarchici; ma il signor Sagasta non ha creduto di dover seguire tale consiglio, non essendo sicuro dell'adesione di tutte le grandi potenze.

Davanti a Melilla le cose si trovano ancora nelle condizioni della settimana scorsa. Due soli incidenti: un uragano distrusse parte delle opere avanzate costrutte recentemente sui monti dagli spagnuoli, ed il maresciallo Martinez Campos fece cannoneggiare una tribù della costa che aveva tentato di impadronirsi d'una barca spagnuola. I cannoneggiati fecero delle scuse. Ne ha fatte anche il Sultano del Marocco in una lettera direttamente inviata alla reggente per mezzo di Mohamed Torres suo rappresentante diplomatico a Tangeri, nella quale promette tutte le soddisfazioni possibili. Ma intanto la spedizione di Melilla costa agli spagnuoli una cinquantina e più di milioni!

Adesso, come abbiamo accennato di sopra, è cominciata nelle città commerciali una viva agitazione contro i trattati di commercio conclusi dal governo con la Germania, l'Italia e la Francia.

Il Consiglio nazionale svizzero ha eletto a consigliere federale Ruffy in sostituzione del defunto Ruchonnet: l'assemblea federale ha nominato Frey, radicale, presidente della confederazione per il 1894, e Zemp, conservatore, vice-presidente.

*

Un nuovo conflitto sta per manifestarsi in forma vivace fra lord Cromer, plenipotenziario inglese al Cairo, ed il governo egiziano. Il Consiglio legislativo ha proposto numerose riforme amministrative, come la riduzione di 4 milioni sul bilancio della guerra e la riduzione delle spese per la occupazione inglese, allo scopo di diminuire le tasse. Lord Cromer si è opposto alla effettuazione di tali proposte e, ricordando a quale punto era già arrivata altra volta la tensione dei rapporti fra lord Cromer ed il governo egiziano, non si può augurare nulla di buono dal presente dissidio.

*

La relazione sulla nuova tariffa doganale per gli Stati Uniti d'America è stata presentata ieri al congresso. Essa darà luogo ad una discussione lunga ed appassionata, perchè i Mac Kinleysti imbaldanziti dalle recenti vittorie elettorali ottenute contrasteranno il terreno a palmo a palmo alla piccola maggioranza che non vuole spinto all'eccesso il protezionismo.

Le notizie relative al Brasile non si possono accettare con fiducia sia che vengano da parte del governo di Peixoto sia da parte dell'ammiraglio De Mello. Indubbiamente le condizioni di Rio Janeiro devono essere pietose, sia che esista il blocco, sia che non esista come annunzia il governo. L'ammiraglio Saldanha, che il De Mello ha proclamato presidente della repubblica.... dissidente, ha pubblicato un manifesto, nel quale invitando i brasiliani a scegliersi liberamente una forma di governo non esclude che questa possa essere la forma monarchica. Si dice altresì che l'idea monarchica faccia grandi progressi a San Paolo ed a Santos. La fortezza di Villegaignon resiste ancora sebbene smantellata: il generale Taraves assedia Bage con 4000 uomini, ma non riesce a prenderla. Il governo di Peixoto si procura più facili trionfi arrestando a Pernambuco gli ufficiali e l'equipaggio di una cannoniera ed ordinandone la fucilazione; ma i soldati che servono ancora il Peixoto non si curano troppo di obbedirlo; la maggior parte hanno sparato in aria e soli cinque dei condannati furono uccisi.

Il congresso della Repubblica Argentina ha votato la conversione della rendita: ma neppure tale espediente basterà per assestare le finanze di un paese che la natura ha fatto estremamente ricco e gli uomini si ostinano ad impoverire con i loro errori e le lotte intestine.

*

L'influenza è cresciuta straordinariamente a Vienna dove gli ospedali rigurgitano ed il numero degli ammalati è veramente straordinario. A Londra, in una settimana, sono morte 157 persone in seguito all'influenza. In Italia la malattia si diffonde, ma conserva da per tutto caratteri molto benigni.

Fra il 12 e il 14 violenti uragani hanno infierito sulle coste d'Inghilterra, nel mare del Nord e le coste della Scandinavia, facendo parecchie vittime umane. A Devonport annegarono quattro persone: a Porstmouth la violenza del vento trasportò in aria la tettoia d'una stazione ferroviaria uccidendo e ferendo alcune persone sulle quali ricaddero i frammenti di quell'ammasso di ferro e di vetro. Ad Aldershot rovinò un edificio in costruzione sotterrando vari muratori sotto le rovine. Da Stoccolma telegrafano che sulle coste scandinave la tempesta fece numerose vittime. Un terremoto ha fatto considerevoli danni, il 15, nello Stato d'Indiana (V. S. A.), un ponte di ferro in costruzione sul fiume Ohio rovinò all'improvviso. Vi lavoravano 51 operai: dieci poterono salvarsi; gli altri precipitarono nel fiume da più di 35 metri d'altezza ed annegarono miseramente, meno uno che potè salvarsi nuotando.

20 dicembre.

F.LLI TREVES, EDITORI

MILANO
Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.

Giornali di Mode in associazione pel 1894

ANNO XVI - 1894.

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

DI GRAN LUSSO, DI MODE E LETTERATURA

Esce ogni quindici giorni in 20 pagine in-4 grande, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. — La parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovuti alla penna dei migliori scrittori, e vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti. Fra le interessanti novità pel 1894, possiamo annunciare: **IL BACIO DELLA CONTESSA SAVINA,** romanzo di **A. CACCIANIGA** illustrato da *GINO DE BINI.*

In ogni numero, Corrieri di Parigi, di una signora della più eletta società parigina; Questioni femminili, della *Contessa Lara;* Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori di ricamo, all'ago, all'uncinetto, nulla lascia a desiderare.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate.

IL NUMERO **UNA LIRA** IL NUMERO

Anno, L. **18.** — Semestre, L. **10.** — Trimestre, L. **5**
(Estero, Franchi 24 l'anno).

Edizione senza annessi e figurini colorati, Centesimi **50** il numero. — Anno, L. **10.** - Semestre, L. **6.** - Trimestre, L. **3.**
(Estero, Franchi 16 l'anno).

PREMIO agli associati annui all'ediz. di lusso: **ALMANACCO DELLE MUSE**, poesie moderne raccolte da **Raffaello Barbiera.** Ogni poeta ha la sua breve biografia. Un vol. di 680 pag. con 14 ritratti. agli associati annui dell'ediz. economica: **Le nozze d'Argento delle LL. MM. Umberto I e Margherita.** Splendida pubblicaz. in-folio riccamente illustr. da num. inc., con coperta in cromolitografia. (Per l'affrancazione dei premi aggiungere per cadauno Cent. 50. Per l'Estero, 1 Fr.).

L'ECO DELLA MODA

Giornale settimanale per le Signore e le Signorine.

ANNO VII. — 1894.

Esce ogni settimana un fascicolo di 16 pagine in-4 con più di 50 incisioni di mode e lavori. Racconti e romanzi illustrati, metodi per ben accudire a una casa di famiglia, ecc.

Centesimi **DIECI** il numero

LIRE **5** ALL'ANNO. (Estero, fr. 8).

Premio Un elegante ALMANACCO DA GABINETTO IN CROMOLITOGRAFIA per l'anno 1894.

Favoloso buon mercato

L'Eleganza

Centesimi **30** il numero

Esce ogni 15 giorni in 8 pagine in-4 grande con circa 80 incisioni di mode e lavori, una tavola di modelli e ricami o modello tagliato. Corriere della moda, Articoli e notizie interessanti, ecc.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta

Nel Regno **6** **Lire l'anno.**
(Per l'Estero, Fr. 8)

Dell'ELEGANZA si fa pure un'edizione speciale con figurino colorato

Per l'Italia, L. **10** (Estero, Franchi 15).

Premio: Chi manda L. 10,50 (Estero F. 16) per l'edizione speciale, riceverà l'interessante romanzo di **Anton Giulio Barrili: Il tesoro di Golconda.** — Tanto agli abbonati all'edizione speciale che all'edizione comune, vien dato in dono un elegante **Almanacco in cromolitografia per l'anno 1894.**

LAVORI FEMMINILI

MONITORE DELLE DONNE

Esce ogni mese in un fascicolo di 8 pagine in-4 di testo, ricche d'incisioni di lavori e numerosi annessi, fra gli altri una **gran tavola di ricami in nero, modelli di oggetti di biancheria,** ecc., ecc.

CENTESIMI 50 IL NUMERO — LIRE 5 L'ANNO
(Estero, Fr. 7 l'anno).

PREMIO Un elegante *Almanacco in cromolitografia pel 1894.*



Anno XVII - 1894

LA MODA

GIORNALE DELLE DAME

Esce un fascicolo di 16 pagine il mese in formato in-4, con copertina a colori. Esso è uno dei migliori fra i principali giornali di Mode d'Europa *per la ricchezza delle incisioni, per il gusto degli abbigliamenti, per la chiara ed esatta riproduzione degli oggetti di biancheria, per le fogge dei cappellini, delle acconciature, dei vestiti da signora e da bimbi,* e per la spiegazione esatta dei *lavori a mano,* dai più facili ai più difficili, e il numero di disegni *all'uncinetto, al punto e croce, ricami in bianco, a colori,* ecc., ecc.

Anno, L. **12** - Semestre, L. **6** - Trimestre, L. **3**
(Estero, Fr. 15 l'anno).

IL FASCICOLO UNA LIRA IL FASCICOLO

PREMIO Chi manda L. *12,50* (Estero, Fr. 16 l'anno), riceverà: **IL LETTORE DELLA PRINCIPESSA,** romanzo di **Anton Giulio Barrili.** Un volume in-8 grande di oltre 400 pag. con carta di lusso, riccamente illustrato da 53 incisioni di **Giuseppe Pennasilico.** (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio. Estero, 1 franco.)

ALTRI GIORNALI IN ASSOCIAZIONE PEL 1894

ANNO XIV - 1894

GIORNALE DEI FANCIULLI

Diretto da Cordelia e A. Tedeschi

Premiato con Medaglia d'oro dalla Lega degli Asili Infantili.

Esce ogni giovedì in un fascicolo di 24 pagine riccamente illustrate. - **CENT. 25 IL NUMERO.**
Anno, L. **12** - Semestre, L. **6 50** - Trimestre, L. **3,50** *(Estero, fr. 18 l'anno).*

PREMIO Chi manda L. *12,50* (Estero, Fr. *19*) riceve in premio: ***IL PAESAGGIO.*** *Corso elementare di disegno in 20 tavole litografiche.* (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio, Estero, 1 franco).

Mondò Piccino

LETTURE ILLUSTRATE PER I BAMBINI

Anno IX - 1894. — ***ESCE OGNI MERCOLEDÌ.*** — **Anno IX - 1894.**

Questo giornale, che ha preso un grande sviluppo, è diventato la simpatia di tutti i bambini italiani, che sono felici di avere anch'essi il loro giornale a 5 centesimi. La piccolezza ha un compenso nella bellezza e nella eleganza; in ogni pagina ammiri perfette incisioni di vivaci scenette infantili, vedute di paesi lontani, quadri di storia, ecc.

Esce ogni mercoledì in 8 pagine riccamente illustrate

Centesimi **5** il numero. - Nel Regno **3** lire l'anno. (Estero, Fr. 6).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 e 66.